

ANNO 2012/2013

Seduta XI: martedì 26 giugno 2012 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Consuntivo 2011	<u>1119</u>
- <u>Messaggio del 22 marzo 2012 n. 6622</u>	
- <u>Rapporto di maggioranza del 12 giugno 2012 n. 6622 R1;</u> <u>relatore: Christian Vitta</u>	
- <u>Rapporto di minoranza del 19 giugno 2012 n. 6622 R2;</u> <u>relatori: Sergio Savoia e Marco Chiesa</u>	
2. Risposte a interpellanze	<u>1126</u>
3. Presentazione di atti parlamentari	<u>1128</u>
4. Linee direttive e Piano finanziario 2012-2015.....	<u>1128</u>
- <u>Rapporto del 12 giugno 2012; relatore: Christian Vitta</u>	
5. Chiusura della seduta e rinvio	<u>1145</u>

PRESIDENZA: Michele Foletti, Presidente

Alle ore 14:05 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 77 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Bacchetta-Cattori - Badasci - Barra - Bassi - Beretta Piccoli L. - Beretta-Piccoli F. - Bignasca A. - Bignasca M. - Boneff - Bordoni Brooks - Brivio - Caimi - Canepa - Caprara - Cavadini - Cavalli - Caverzasio - Celio - Cereghetti - Chiesa - Corti - Cozzaglio - Crivelli Barella - Dadò - De Rosa - Del Don - Delcò Petralli - Denti - Dominé - Ferrari - Filippini - Foletti - Franscella - Frascina - Garobbio - Garzoli - Ghisolfi - Gianora - Giudici - Gobbi - Guerra - Guidicelli - Gysin - Kandemir Bordoli - Lurati I. - Lurati S. - Maggi - Malacrida - Marcozzi - Mellini - Minotti - Morisoli - Orsi - Ortelli - Pagani - Pagnamenta - Paparelli - Passalia - Pedrazzini - Pellanda - Pinoja - Polli - Ponzio-Corneo - Pronzini - Quadranti - Ramsauer - Savoia - Schnellmann - Seitz - Solcà - Steiger - Stojanovic - Storni - Viscardi - Vitta - Zanchi

Si sono scusati per l'assenza:

Bergonzoli - Branda - Canevascini - Del Bufalo - Galusero - Mariolini - Peduzzi - Rückert - Salvadè - Sanvido

Non si sono scusati per l'assenza:

Badaracco - Jelmini - Robbiani

1. CONSUNTIVO 2011 (seguito)

Messaggio del 22 marzo 2012 n. 6622

Continua la discussione sui singoli rendiconti dipartimentali.

Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE)

PRONZINI M. - Prendo atto con piacere che il Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE), con l'appoggio del Governo, ha sostenuto concretamente e con decisione, in una situazione non facile, la creazione di un Centro di competenza all'interno dell'area delle Officine di Bellinzona. Approfitto dell'occasione per sottolineare che, nonostante questi sforzi, la situazione alle Officine non è per nulla tranquilla. Con il passare del tempo sorgono numerosi problemi che bisognerà in ogni caso superare, forti del fatto che, come risulta dallo studio eseguito dalla SUPSI, le Officine sono un'entità industriale importante, con un know how solido e con un notevole potenziale di mercato. Credo che il Governo e anche il Parlamento dovrebbero occuparsi maggiormente di questi temi, preoccupandosi meno di altre questioni evidentemente meno importanti. Il lavoro crea la ricchezza di questo Paese: dedichiamo un po' di tempo a questi temi.

Oltre agli aspetti positivi, occorre sottolineare il fatto che il Dipartimento e il Governo non si sono opposti alla liberalizzazione del mercato del lavoro causata dall'introduzione degli Accordi bilaterali e dallo scarso peso dei diritti sindacali.

Il deputato si rivolge al collega Bacchetta Cattori dicendogli «tu che hai lavorato per diverso tempo per un sindacato importante, l'OCST, dovresti sapere certe cose e non fare della facile ironia».

Il Governo avrebbe dovuto attivarsi maggiormente nel promuovere accordi collettivi e nel favorire condizioni di lavoro più dignitose, denunciando nel contempo il dumping salariale e la precarizzazione del mondo del lavoro. D'altro canto questo è anche un compito della Commissione della gestione e delle finanze che dovrebbe evadere celermente l'iniziativa¹ contro il dumping salariale che si prefigge di tutelare i lavoratori e di reprimere gli abusi attraverso il potenziamento dell'Ispettorato del lavoro, la creazione di suoi delegati sul posto di lavoro e la trasmissione obbligatoria e automatica dei contratti, misure che consentiranno di avere una radiografia aggiornata della situazione.

In conclusione, ritengo che il Dipartimento e il Parlamento, anche senza inventare niente di originale, potrebbero e dovrebbero discutere di questi problemi. Non bisogna più

¹ Iniziativa popolare: *Basta con il dumping salariale in Ticino*, 10.10.2011.

perdere tempo. Ripeto: ciò che crea ricchezza in questo Paese è il lavoro prodotto dai lavoratori.

KANDEMIR BORDOLI P. - Nel rendiconto del Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE) vi sono alcuni aspetti che meritano sicuramente un approfondimento. Il primo concerne il sostegno all'economia indicato nel rapporto come priorità d'azione accompagnato da una serie di misure. Dal confronto con i dati di altri Cantoni per il 2010, emerge che il Ticino rimane nettamente sotto la media per le spese pro capite relative all'economia: 341 franchi a fronte di 583 della media svizzera. Siccome si tende spesso a parlare solo ed esclusivamente dei raffronti intercantonali riferiti all'onere fiscale, sarebbe utile, per avere un quadro complessivo della situazione, capire per quale motivo negli altri Cantoni i costi del sostegno economico sono più elevati che in Ticino. Il nostro gruppo ritiene importante, soprattutto in un momento difficile come questo, sottolineare la necessità di una politica economica e industriale che possa davvero sostenere quelle aziende e realtà economiche che portano valore aggiunto al nostro Cantone sviluppando innovazione, creando posti di lavoro qualificati e investendo nella formazione dei giovani. È davvero un peccato che spesso nel dibattito prevalga l'idea che l'unico fattore determinante per l'insediamento di nuove aziende è l'imposizione fiscale quando il Governo può, attraverso gli altri strumenti a disposizione, fare una politica mirata a favore di progetti che hanno una valenza economica e che possono portare nuove risorse al nostro Cantone e quindi maggiore benessere a vantaggio di tutti.

Un secondo punto riguarda le aziende che hanno beneficiato degli aiuti stanziati attraverso la legge per l'innovazione economica [L-Inn; RL 11.3.3.1]. Recentemente abbiamo potuto leggere sulla stampa le discussioni sul caso Pramac di Riazzino e la denuncia di un imprenditore. Senza entrare nel merito della questione, riteniamo comprensibile il sentimento di imprenditori impegnati, ma anche di semplici cittadini che faticano a capire se sono stati davvero presi tutti gli accorgimenti necessari per verificare la solidità di un progetto finanziato anche con soldi pubblici. In modo particolare questa discussione conferma la necessità di trasparenza sugli aiuti di vario genere concessi alle aziende: oggi non è sufficiente avere un bilancio generale complessivo che non specifica quali aziende abbiano ricevuto aiuti. Alla luce dei nuovi dispositivi per la trasparenza dello Stato, ma soprattutto per valorizzare le aziende meritevoli che svolgono anche un importante ruolo di apporto e sostegno alla crescita economica del Cantone, il gruppo socialista ritiene importante che i nominativi di queste aziende siano resi pubblici e conosciuti anche dalle cittadine e dai cittadini. Per questa ragione abbiamo proposto una modifica – che speriamo sia presto accolta – dell'art. 26 L-Inn in modo che il Governo possa stilare e pubblicare una lista annuale con l'elenco delle aziende che ricevono aiuti e sostegni sulla base di questa legge.

Un ultimo importante punto riguarda il settore della disoccupazione e gli strumenti di rilancio dell'occupazione. Le questioni centrali in questo settore sono due. La prima riguarda la situazione delle lavoratrici e dei lavoratori della piazza finanziaria. Nella discussione sul Preventivo 2010 la maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze aveva chiesto al Governo di creare adeguate strutture di appoggio al personale della piazza finanziaria, per il tramite della Sezione del lavoro, qualora dovessero concretizzarsi le previsioni negative riguardanti l'occupazione nel settore finanziario. Sarebbe utile capire, vista la situazione e visto che le previsioni non sono rosee – per usare un eufemismo – se e quali supporti intende attivare il Governo in questo campo.

Sempre su questo tema, il secondo quesito riguarda la legge sul rilancio dell'occupazione

e sul sostegno ai disoccupati [L-rilocc; RL 10.1.4.1] che prevede vari tipi di incentivi, bonus, sostegni e indennità. Sinora queste misure non sono però state oggetto di una valutazione globale esterna per comprendere quali tra esse risultano maggiormente efficaci rispetto all'obiettivo e per capire i miglioramenti e i cambiamenti da apportare. Manca inoltre, secondo il mio gruppo, una visione complessiva sulla necessità di formazione e di riqualifica professionale da destinare, in particolare, al segmento giovanile dei disoccupati. Infine, dal 2007 a oggi non disponiamo di nessun aggiornamento analitico in riferimento alla disoccupazione giovanile. In sintesi, alla luce dell'attuale congiuntura economica secondo noi è fondamentale elaborare una valutazione che permetta di conoscere l'efficacia dell'insieme degli strumenti della legge cantonale sul rilancio dell'occupazione, al fine di perfezionarli, sia nei contenuti, sia nei meccanismi di applicazione così come richiesto recentemente da una nostra mozione². Questa valutazione permetterebbe alla Sottocommissione della gestione, che sta analizzando la L-rilocc, di portare a termine il proprio lavoro con maggiore cognizione di causa.

SEITZ G. - L'altra sera, assistendo con mia figlia alla trasmissione di una partita di calcio tra Italia e Inghilterra (in cui da buon ticinese tifavo per l'Inghilterra), abbiamo osservato gli errori dell'arbitro: con il mio capogruppo Attilio Bignasca ho una lunga esperienza in questo campo, avendo arbitrato circa 800 partite. Come mi ha confermato l'altra sera il collega Sergio Savoia, i rapporti tra Parlamento e Consiglio di Stato sono analoghi a quelli tra spettatore e arbitro: il Consiglio di Stato, e in particolare il complesso e difficile Dipartimento delle finanze e dell'economia, è sul campo come arbitro: i falli li vede da vicino. Noi parlamentari siamo invece in tribuna e di conseguenza la prospettiva è molto diversa: può quindi succedere che il nostro giudizio sia sbagliato. Ha comunque ragione il collega Savoia quando afferma che non dobbiamo cadere nell'errore di trasformarci in contabili. D'altro canto, leggendo il Preventivo (pag. 367), ci si accorge che la tassa di bollo grava per circa sei milioni di franchi annuali sulle ditte e sull'andamento dell'economia del Cantone, ed è un dato preoccupante proprio in questo periodo di crisi: su questo aspetto, sollevato da una mia iniziativa³ parlamentare, attendo ancora una risposta.

La seconda risposta che vorrei dal Consiglio di Stato è collegata all'intervento di Sergio Savoia. Perché non possiamo proporre Consuntivi intermedi, come si faceva a Lugano, tenendo conto della situazione? Anche le banche ogni tre mesi presentano i loro conti: si eviterebbe così di discutere di cifre non più reali. Ho pure una domanda per la Consiglieria di Stato: si potrebbe intervenire anche sull'indebitamento personale, come nella Svizzera francese e a Lugano che, in ambito sociale, è la città più attiva del Cantone. Si tratta di rilanciare chi ha fallito, piuttosto che ripiegare su politiche assistenziali.

Infine mi riaggancio all'intervento di Kandemir Bordoli, riferendomi alla politica degli sgravi fiscali. Anch'io mi chiedo chi ha concesso crediti e finanziamenti alla Pramac. Era noto a tutti (anche leggendo giornali come "Il Sole 24 ore" o il "Corriere della Sera" o più recentemente il "Corriere del Ticino") che la principale concorrenza per i pannelli solari viene dalla Cina, che produce manufatti tecnicamente superiori a quelli prodotti in Europa e a metà prezzo, tanto che la stessa Europa ha imposto delle tasse doganali per

² [Mozione](#): Per una valutazione delle misure previste dalla legge cantonale sul rilancio dell'occupazione, Pelin Kandemir Bordoli, Saverio Lurati per il gruppo PS, 25.06.2012.

³ [Iniziativa parlamentare generica](#): Tassa di bollo - bollo cantonale sui primi estratti annuali di conti bancari tenuti all'attivo e passivo, Giancarlo Seitz, 13.12.2011.

proteggere l'industria europea. Al contrario la Svizzera non si è mossa di conseguenza: parliamo tanto di Europa, ma quando si tratta di intervenire direttamente non ci muoviamo. In realtà la Pramac era ben conosciuta, almeno nella regione di Brescia. Bisognava quindi compiere ricerche economiche: non più di due settimane or sono sul "Corriere del Ticino" c'erano due pagine dedicate a questo argomento, dove risultava, tra le altre cose, che i pannelli solari sono assai costosi e non sono eterni. Vorrei che il Consiglio di Stato valutasse questa perplessità e che riflettesse sulla possibilità di elaborare Consuntivi intermedi sommari: potrebbe essere un aiuto all'attività dell'Esecutivo. Noi che siamo in tribuna siamo disponibilissimi ad aiutare.

PASSALIA M. - Nelle discussioni sul Consuntivo accade spesso che qualcuno approfitti della tribuna con discorsi esagerati e fuori luogo. Per poter affrontare una discussione seria e aperta dei problemi della nostra economia, prima di concentrarsi su discussioni mirate e puntuali, è però importante mostrare un atteggiamento responsabile ed equilibrato. L'odierna situazione economica preoccupa tutti, come dimostrano chiaramente i diversi interventi e atti parlamentari promossi da tutti i gruppi negli ultimi mesi. Tutti si stanno adoperando per proporre soluzioni concrete a favore dell'occupazione. Preoccupa tuttavia anche la grande confusione di idee e di temi che spesso non fanno altro che nascondere i veri problemi. Per esempio sul problema della concorrenza degli artigiani esteri, invece di puntare semplicemente il dito contro coloro che arrivano in Ticino bisognerebbe piuttosto chiedersi chi li chiama. Se un'azienda si comporta in maniera illegale o applica un salario vergognoso nessuno dubita della necessità di un intervento esemplare attraverso gli strumenti adeguati. Non facciamo però di ogni erba un fascio. Nel suo intervento di entrata in materia il collega Lurati tendeva a criminalizzare l'imprenditoria, associandola quasi automaticamente a qualcosa di losco, a dinamiche mafiose, a fughe di capitali sempre e comunque. Anche in questo caso non generalizziamo: se vi sono alcuni casi, non tutto il settore deve essere criminalizzato. Ha ragione il collega Pronzini nel dire che il lavoro crea ricchezza. Non dimentichiamo però che senza iniziative imprenditoriali non si creano posti di lavoro. Mi ha particolarmente infastidito il collega Lurati quando ha menzionato la questione dell'IVA nelle triangolazioni, puntando il dito a caso senza sapere bene di che cosa stesse parlando. È un atteggiamento che non mi piace e che non piace nemmeno al nostro gruppo: si spara a caso sperando di colpire qualcosa per guadagnare visibilità. Non è una strategia utile. Lasciano perplessi anche le posizioni piuttosto contrastanti, se non addirittura schizofreniche, assunte dal partito socialista per bocca dei colleghi Lurati (ieri) e Kandemir Bordoli (oggi) che da una parte chiedono sostegno alla piazza finanziaria mentre dall'altra conosciamo bene il loro appoggio allo scambio automatico di informazioni in materia fiscale e agli accordi di doppia imposizione. Il nostro gruppo auspica di vedere un atteggiamento equilibrato e responsabile anche nell'approccio dello Stato verso le parti sociali, sindacali e il mondo economico come pure verso i temi economici che attualmente sono di attualità. In questo ambito non aiutano certo gli atteggiamenti impositivi o interventisti che contribuiscono a danneggiare le discussioni tra le parti. Il nostro gruppo, in maniera conservatrice e rispettosa della storia del nostro Paese e della forza del nostro sistema economico, ribadisce e sostiene apertamente la pace sociale e crede nella necessità di tornare a un dialogo costruttivo ricordando tra l'altro che più di una volta i popolari democratici hanno chiesto e proposto un forum cantonale per rilanciare l'economia e per discutere apertamente di determinati temi.

MELLINI E. N. - Il 30 maggio ho inoltrato un atto parlamentare⁴ privilegiando la forma dell'interpellanza a quella dell'interrogazione per la celerità che per legge dovrebbe essere data a questo tipo di intervento: chiedevo in particolare che fine avesse fatto la riduzione del 2% del personale dello Stato. Il tema è strettamente connesso al Consuntivo o quanto meno alle domande che vengono poste in questo ambito: chiedo formalmente quando sarà data una risposta al mio atto parlamentare.

FOLETTI M., PRESIDENTE - La direttrice del Dipartimento le risponderà nel corso di questa sessione.

BACCHETTA-CATTORI F. - Rispondo al collega Pronzini che il mio legame con l'OCST non è di carattere professionale ma è da sempre unicamente di carattere politico, attraverso il mio partito.

LURATI S. - Non vedo un nesso tra l'intervento del collega Passalia e il Dipartimento delle finanze e dell'economia. Se voleva rispondere al mio intervento di ieri, poteva farlo durante la discussione di entrata in materia. Colgo l'occasione per rammentargli alcune cose. In qualità di rappresentante della Camera di commercio egli difende una categoria, quella degli artigiani, che lui stesso oggi ha denunciato perché chiama a lavorare in Ticino persone provenienti da altri Paesi. Non sono dunque i sindacati a promuovere questo traffico ma gli artigiani stessi. Egli ha inoltre ragione nell'affermare che sono i lavoratori a creare la ricchezza di un Paese, come ho del resto ribadito anch'io ieri a più riprese. Tuttavia i lavoratori che creano la ricchezza di un'impresa in realtà ne beneficiano in misura assai ridotta. Come ho già detto ieri, salari più alti consentirebbero di elargire meno sussidi di quanti vengono attualmente elargiti permettendo allo Stato di utilizzare queste risorse finanziarie per altri interventi. A tal proposito rammento ai colleghi che non più tardi di una settimana fa i rappresentanti dell'industria e dell'imprenditoria in seno alla Commissione tripartita si sono opposti all'introduzione di un salario minimo di 3'000 franchi mensili. Se si tenesse conto di questo fatto taluni interventi avrebbero forse un altro tenore.

PRONZINI M. - Mi scuso con il collega Bacchetta-Cattori che ho confuso con Claudio Franscella. Non va comunque considerato un disonore intrattenere rapporti con l'OCST che, unitamente all'Unione sindacale, ha dato molto al Paese per la difesa degli interessi dei salariati: mi auguro anzi che possa continuare a farlo. Intrattenere rapporti professionali o di simpatia sindacale politica con un'organizzazione sindacale non è affatto disonorevole.

BACCHETTA-CATTORI F. - Il malinteso è chiarito. Personalmente ho sempre nutrito particolare simpatia per l'OSCT.

⁴ Interpellanza: *La riduzione del personale del 2% è sempre in atto?*, Eros Nicola Mellini per il gruppo UDC, 30.05.2012.

SADIS L., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Rispondo agli interventi succedutisi oggi in aula.

Il deputato Pronzini ha sottolineato la necessità di attribuire al lavoro la priorità assoluta: posso assicurare che questa è anche una nostra priorità. È un obiettivo importantissimo e fondamentale che si interseca con molte politiche e dipende da molti fattori: la formazione, la competenza, le qualifiche dei lavoratori, la disoccupazione, la perdita di lavoro, l'attenzione a un'economia sufficientemente differenziata per far fronte a determinate crisi. C'è dunque molta attenzione su questo tema. Siamo naturalmente tutti d'accordo che gli sforzi intrapresi possano essere ulteriormente migliorati e che l'ente pubblico possa attivarsi maggiormente. Sono però convinta che il tema trova assolutamente concorde non solo chi vi parla ma anche il Governo e il Parlamento.

Il deputato Pronzini, e con lui anche altri colleghi, ha toccato inoltre un altro tema importante e delicato, quello del dumping salariale e sociale perché il dumping lo si può fare anche modificando le condizioni lavorative. A tal proposito rammento due cose. In primo luogo il recente rafforzamento delle misure collaterali dell'accordo sulla libera circolazione delle persone che è stato non solo proposto con un messaggio al Consiglio federale ma anche in buona parte approvato dalle Camere federali. È questa la direzione in cui bisogna andare. Aggiungo inoltre (non per accollarci inutili medaglie ma perché si è contenti dei risultati) che negli scorsi anni il nostro Cantone, coinvolgendo anche altri Cantoni, in particolare Ginevra e Basilea, attraverso un lavoro di sensibilizzazione e grazie ad argomenti validi, oggettivi e sensati, ha cercato di mostrare al Consiglio federale la necessità di taluni interventi. Il risultato raggiunto non è merito del Cantone Ticino: tuttavia abbiamo certamente dato il nostro contributo.

Un altro tema importante riguarda il ruolo della Commissione tripartita che ho avuto modo di incontrare recentemente in un momento importante. È certamente auspicabile che i partners sociali presenti nel Paese, in particolare padronato, datori di lavoro e associazioni sindacali, possano trovare accordi e convergenze. Al tavolo delle trattative deve poter essere presente però anche un terzo attore che, nel caso specifico, è il Cantone. Infatti i casi di dumping salariale recentemente emersi nel settore industriale e dei servizi sono stati identificati grazie alle puntuali e attente verifiche compiute sul mercato del lavoro. Di fronte a tali situazioni il Cantone vuole essere il terzo elemento della Commissione tripartita per far sì che i normali contratti di lavoro con salari minimi diventino la norma. È questa la direzione verso cui siamo intenzionati a muoverci. Si tratta di interventi importanti, significativi e coerenti con una certa logica. Gli Accordi bilaterali sottoscritti dal nostro Paese con l'Unione europea costituiscono un pacchetto comprendente l'accordo sulla libera circolazione delle persone, che contiene aspetti molto delicati. Chiedendo al popolo svizzero di esprimersi su questi accordi si è garantito di occuparsi seriamente del problema per fare in modo che le misure collaterali venissero prese sul serio. Occorre dunque affrontare la questione con onestà e coerenza.

La deputata Pelin Kandemir Bordoli cita uno studio del 2010 dal quale emerge che il Canton Ticino spende meno per il settore dell'economia rispetto ad altre realtà cantonali e ne chiede le ragioni. In questo momento non posso darle una risposta esaustiva. Tuttavia ricordo che tutti coloro che compilano la dichiarazione fiscale possono leggere, in una tabella, quanto e per quali attività politiche spende il Cantone. La stessa deputata sostiene anche che la fiscalità non è il solo fattore determinante per l'attrattività di un territorio. Concordo con lei: tuttavia è vero che la fiscalità è uno degli elementi che concorrono a rendere attrattivo un territorio per chi vuole avviare un'attività economica. La deputata ha inoltre sollevato il tema delle aziende che hanno beneficiato di aiuti ai sensi della legge per l'innovazione economica [L-Inn; RL 11.3.3.1]. La Commissione della gestione e delle

finanze riceve queste informazioni – ne ha diritto – attraverso una lista che indica nei vari anni quali aziende hanno ricevuto gli aiuti, come pure i motivi dell'erogazione. Esiste, come sapete, una commissione consultiva che esamina e preavvisa tutti i progetti. Le decisioni non spettano dunque solo all'Amministrazione, che è naturalmente presente e segue i dossier, ma anche a persone scelte per far parte di questo gremio che, con caratteristiche diverse, possiedono le competenze necessarie per entrare nel merito dei progetti e capire se abbiano un senso e una valenza innovativa. In piena trasparenza la Commissione della gestione e delle finanze riceve quindi le informazioni sulle nuove aziende che hanno potuto beneficiare di sgravi fiscali per cinque o dieci anni a norma di legge, come pure sugli importi e gli aiuti di cui hanno beneficiato. Occorrerà per contro riflettere sulla proposta di pubblicare queste informazioni: è una questione che interessa la protezione dei dati su cui il Parlamento dovrà esprimersi.

La deputata ha poi toccato il tema della piazza finanziaria ticinese e svizzera che oggi è in un momento di rapida evoluzione anche nel settore occupazionale. Anche qui il Cantone si è mosso, cercando di elaborare un progetto che coinvolgesse tutti i rappresentanti della piazza finanziaria, le banche ma anche chi opera in questo settore: ci si è attivati perché il suo necessario riorientamento possa essere conosciuto anche al di fuori dei nostri confini. Esiste dunque un progetto specifico per la piazza finanziaria. Riguardo invece alla richiesta di misure specifiche previste dagli Uffici del lavoro per coloro che in un futuro prossimo potranno essere toccati dai cambiamenti del settore bancario devo dire che non abbiamo purtroppo cose nuove da inventare. Gli Uffici del lavoro renderanno senz'altro operativi tutti i numerosi strumenti normativi di cui dispongono. Per venire incontro a chi è confrontato con problemi di occupazione, in particolare nel settore finanziario, non vedo dunque la necessità di altre misure a meno che proposte particolarmente illuminanti vengano ad arricchire un ampio ventaglio di misure già oggi a disposizione.

La deputata Kandemir Bordoli ha pure auspicato una valutazione delle misure previste dalla L-rilocc in vista di possibili cambiamenti e miglioramenti menzionando anche la necessità di monitorare la disoccupazione giovanile. Ricordo che ogni anno viene effettuata un'analisi informativa sulle attività di base relative a queste misure oltre a quelle della LADI. A suo tempo l'esame di un messaggio per una revisione parziale della legge sul rilancio all'occupazione cantonale era stato per noi occasione anche per affrontare il tema della disoccupazione giovanile nell'intento di elaborare un documento che spiegasse nel dettaglio gli strumenti e le misure a disposizione per poter dare risposte a questo problema. Questo documento, che conserva ancora oggi la sua attualità, non voleva essere un semplice riordino ma un elenco completo degli strumenti a disposizione. Esso comprendeva una parte dedicata specificatamente ai problemi occupazionali dei più giovani, ispirata anche ad altre realtà cantonali svizzere che potevano presentare soluzioni interessanti.

Il deputato Seitz ha sollevato il tema dell'evoluzione della tassa di bollo. Esaminando i documenti vediamo che il Consuntivo 2011 registrava un importo di circa 42 milioni di franchi mentre il Consuntivo 2010 registrava un importo di 45 milioni. Vi è dunque stata una flessione di circa 3 milioni di franchi. La tassa di bollo risulta essere un po' il metro dell'andamento economico del Paese. In tempo di crisi economica non può stupire che proprio queste imposte mostrino un certo rallentamento dell'attività o perlomeno della cifra d'affari. Il deputato Seitz si chiede pure perché non presentare Consuntivi intermedi visto che grandi aziende lo fanno periodicamente. In realtà anche il Cantone allestisce Preconsuntivi sulla base dei dati di aprile, di giugno e di settembre che precedono il Consuntivo finale fondato sui dati al 31 dicembre. In un anno si effettuano quindi quattro aggiornamenti periodicamente pubblicati, risultando così fruibili a tutti. Nell'arco di un anno

è dunque possibile seguire in quattro tappe l'evoluzione del Preventivo impostato nell'ottobre dell'anno precedente.

Risponderò volentieri all'interpellanza del deputato Mellini riguardante l'evoluzione del personale quando il Presidente mi concederà la parola.

Messa ai voti, la gestione del Dipartimento delle finanze e dell'economia è accolta con 49 voti favorevoli, 13 contrari e un'astensione.

La discussione di dettaglio sui singoli rendiconti dipartimentali è dichiarata chiusa.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 50 voti favorevoli, 14 contrari 1 astensione.

2. RISPOSTE A INTERPELLANZE

La riduzione del personale del 2% è sempre in atto?

Risposta all'interpellanza presentata il 30 maggio 2012 da Eros Nicola Mellini, Marco Chiesa, Orlando Del Don, Lara Filippini e Gabriele Pinoja per l'UDC

Gli interpellanti si rimettono al testo

SADIS L., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA -
Rispondo alle domande del deputato Mellini nell'ordine in cui sono state poste.

1. Qual è stata l'evoluzione dell'organico dell'Amministrazione cantonale (tutti inclusi) degli ultimi cinque anni?

Il numero delle persone che lavorano per il Cantone è rilevato ogni anno al 31 dicembre e per il Consiglio di Stato negli ultimi tre anni è stato introdotto un monitoraggio mensile. Negli ultimi cinque anni in base ai dati posso dire che gli occupati al 100% sono cresciuti di 40.5 unità (0.56%). Gli impiegati il cui compenso è finanziato da terzi grazie alla legge federale sull'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione e l'indennità per insolvenza [LADI; RS 837.0] non rientrano nelle statistiche.

Il Governo si è dato l'obiettivo di ridurre il personale non del 2% come era stato imposto dal Parlamento ma dell'1%, un obiettivo assai più realistico. Ciò ha permesso di avere uno sguardo attento sull'evoluzione del numero dei collaboratori e sull'entità delle spese correlate. Nel 2007 vi erano 7'295.55 unità; nel 2011 7'336.05.

2. *È stato dato seguito, e in che misura, al mandato dato dal Gran Consiglio con il Preventivo 2009, volto a una riduzione lineare del 2%?*

Il Consiglio di Stato decise di procedere a una riduzione dell'1% limitatamente al numero degli impiegati, quindi del mondo dei funzionari esclusa la scuola, la Polizia, l'OSC, la Divisione delle contribuzioni e gli impiegati il cui salario è finanziato da terzi. In base ai parametri assunti la riduzione avrebbe dovuto essere di 32 unità; nei fatti ha riguardato 26.3 unità. Particolare attenzione è stata data alla necessità di sostituzione in caso di posizioni che si liberavano (per pensionamenti o altro).

3. *Il Consiglio di Stato continua a «seguire con attenzione le riorganizzazioni e a procedere con verifiche puntuali»?*

Attraverso il progetto denominato "Riorganizzazioni interne" nel 2008 il Governo si era posto l'obiettivo di individuare alcuni margini ancora esistenti per un miglioramento di efficienza interna all'Amministrazione, ovvero l'unione di servizi con finalità simili, la semplificazione dei flussi di lavoro e l'automazione di determinati processi amministrativi. L'esame svolto aveva permesso di identificare una trentina di progetti, avviati nell'autunno del 2008. Gli obiettivi alla base dei vari progetti erano la semplificazione dei processi produttivi, il mantenimento di un'unità di materia, la semplificazione dei livelli gerarchici, un migliore coordinamento e una migliore attribuzione della responsabilità. Il Governo ha voluto mantenere il controllo sull'esecuzione di questi progetti e garantire la corretta esecuzione tramite alcuni provvedimenti mirati. Abbiamo anche istituito un coordinamento operativo dell'intero programma con l'incarico conferito a due funzionari specifici che hanno il compito di monitorare ogni sei mesi la situazione.

4. *Se sì, con quali risultati e in che settori in particolare? Ci sono settori risultati "intoccabili", eventualmente quali?*

Dalle Linee direttive e dal Piano finanziario della passata legislatura si rileva come il Governo non si sia posto specifici obiettivi in termini di risparmio a breve o medio termine per quanto concerne le riorganizzazioni. Progetti di quel tipo hanno la caratteristica di non dare spesso frutti immediati: i benefici si percepiscono nel medio o lungo periodo. Ciò non deve scoraggiare l'esame né tantomeno l'esecuzione di un progetto riorganizzativo. Nel complesso sulla trentina di progetti presentati ne sono stati portati a termine la metà; i sette più complessi sono tuttora in corso e nove sono sospesi in attesa che si scioglano determinati vincoli. Alcuni dei progetti già attuati hanno comportato cambiamenti organizzativi mentre altri hanno mantenuto lo status quo; le decisioni sono comunque state prese dopo aver proceduto a un esame di congruità. Nell'insieme il risultato può essere considerato in modo positivo o negativo in funzione delle aspettative più o meno elevate che ci si sono poste. Il fatto di prestare attenzione a temi concernenti l'organizzazione del lavoro ha avuto come effetto la nascita di altri progetti di riorganizzazione portati avanti anche su iniziativa di singoli Dipartimenti o servizi.

5. *A quando la prossima "indagine a tappeto sullo stile dell'analisi McKinsey degli anni '80 e delle analisi svolte da Arthur Andersen negli anni '90"?*

Vi è da chiedersi se un'indagine a tappeto porterebbe a risultati concreti visti il numero e la variabilità dei servizi offerti dall'Amministrazione. Ridurre la portata dell'analisi a punti comuni determina la scelta di un minimo comune denominatore che rischierebbe di non tenere conto delle specificità di ogni singolo servizio e non soddisferebbe le diverse

aspettative. Le analisi a tutto campo finora hanno generato forti aspettative che hanno dovuto scontrarsi con molti limiti oggettivi. Negli ultimi anni il Governo ha preferito adottare un approccio incentrato sulla situazione specifica dei singoli servizi benché meno clamoroso ma più funzionale e costante. La motivazione a portare elementi di innovazione nelle logiche di funzionamento dell'Amministrazione non è venuta meno; il recupero dell'efficienza produttiva viene portato avanti mediante iniziative più puntuali ma continue nel tempo.

Attualmente il Consiglio di Stato sta verificando una serie di dati conoscitivi sui vari servizi che potrebbero sfociare in ulteriori progetti.

MELLINI E. N. - Sono soddisfatto dall'esaustività della risposta ma un po' meno per quanto concerne le cifre riportate dalla Consigliera di Stato. Le mie perplessità sono nate dal fatto che in Commissione della legislazione (di cui sono membro) ho osservato che in concomitanza di una nuova legge o di una modifica di una già esistente le unità lavorative aumentano.

SADIS L., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Se è vero che negli ultimi decenni vi è stata un'esternalizzazione di determinate attività prima compito dello Stato è anche vero che alcune situazioni hanno comportato cambiamenti non sempre per scelta del Cantone. La Confederazione tende a proporre determinate revisioni e innovazioni legislative e a interpretare il ruolo dei Cantoni come esecutori e per eseguire bisogna avere le risorse necessarie.

Parzialmente soddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

3. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della seduta (v. p. 1146).

4. LINEE DIRETTIVE E PIANO FINANZIARIO 2012-2015

Rapporto del 12 giugno 2012

Ai sensi dell'art. 69b della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito organizzato.

È aperta la discussione.

GIANORA W., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Il rapporto sulle Linee

direttive e sul Piano finanziario 2012-2015 (LD/PF) rappresenta un documento di riferimento per il dibattito politico sul futuro a medio termine del Cantone. Il gruppo PLR ha esaminato il rapporto e ne condivide in larga misura le conclusioni. Si tratta di un esercizio al quale ci siamo dedicati richiamati dal senso di responsabilità verso le finanze pubbliche, responsabilità necessaria per garantire il perseguimento delle politiche settoriali che mutano con il passare del tempo, in particolare verso quei settori che già oggi denotano una certa emergenza. Penso per esempio alla politica pubblica per favorire l'occupazione, in merito alla quale abbiamo presentato una mozione⁵ che speriamo sarà presto evasa, oppure ai temi di natura fiscale, sui quali il PLR è pronto a entrare in materia a condizione che si abbia un quadro di valutazione globale della situazione proiettato sul medio termine. Il nostro partito chiede pertanto al Governo di adottare una linea politica coerente con quanto enunciato nelle LD/PF, in special modo per quanto attiene alle scelte politiche che comportano sgravi e rientri finanziari.

Sugli assi di sviluppo enunciati nelle LD/PF il PLR ha formulato una serie di osservazioni allegate al rapporto della Commissione della gestione e delle finanze. Per quanto riguarda il settore della formazione, del lavoro e dello sviluppo economico riteniamo che i Comuni debbano assumere un ruolo di sinergia con i compiti, le competenze e la ripartizione di costi per strutturare meglio le condizioni e la gestione degli istituti scolastici. La formazione professionale va continuamente valorizzata evitando che il liceo diventi un parcheggio per chi non ha le idee in chiaro. Un'attenzione va riservata al corpo dei docenti, in particolare alla gestione delle risorse umane (i troppi casi di burnout lo dimostrano) e il problema delle mense e dei trasporti pubblici va affrontato dallo Stato in stretta collaborazione con i Comuni e le famiglie per evitare effetti negativi e incomprensioni che possono mettere in pericolo la sopravvivenza di alcune linee di trasporto pubblico. Pure la sinergia tra enti universitari è un obiettivo da perseguire per avere un maggiore impatto sul territorio e promuovere la cultura. Bisogna combattere la disoccupazione attraverso la reintegrazione dei disoccupati di lunga durata; in questo campo ogni caso deve avere una sua specifica valutazione. Circa la politica della formazione e dell'innovazione il PLR ritiene si debba avere riguardo verso le aziende che sono attive da anni garantendo l'occupazione.

Urge una riforma radicale che dia nuovi impulsi al turismo con una nuova legge aggiornata all'evoluzione del settore; in questo ambito vanno tenute in considerazione le possibili sinergie con il settore agricolo cantonale, che necessita di nuovi ruoli e opportunità (penso in particolare agli agriturismi, che sono troppo poco valorizzati).

Nel settore dell'energia e del territorio il nostro partito caldeggia un partenariato pubblico e privato per la creazione di una piattaforma d'intesa che funga da centro di competenza nella messa in atto del Piano energetico cantonale (PEC). Particolare attenzione andrà dedicata alla necessità di integrare il territorio in maniera proficua con la nuova situazione post AlpTransit favorendo iniziative economiche che si armonizzino con il settore della mobilità interna cantonale affinché non si riduca a un semplice investimento di corridoio infrastrutturale.

Per quanto attiene alla sicurezza e alla coesione in evoluzione è necessario rilanciare il tema della Polizia unica attraverso la creazione di un consenso allargato. Un progetto che deve basarsi sul concetto di logistica pianificata secondo i criteri di efficacia ed efficienza sviluppato con una strategia esplicita e aggiornata per affrontare le emergenze in continua evoluzione.

Sull'inserimento sociale e le imprese sociali richiamiamo l'attenzione sulla necessità di

⁵ [Mozione](#): Mercato del lavoro, formazione e riqualifica professionale a favore dei residenti, Christian Vitta per il gruppo PLR, 16.04.2012.

azioni differenziate di riqualifica professionale, con particolare attenzione alla manodopera residente e alla prevenzione della fascia di popolazione giovane. Gli abusi nelle prestazioni sociali vanno combattuti coinvolgendo i Comuni per una questione di prossimità. Nella conciliabilità della cura, della scuola, del lavoro e della formazione e nella promozione dell'animazione giovanile bisogna considerare la situazione indesiderata in cui il Cantone decide e i Comuni pagano. Le soluzioni vanno trovate in sinergia aggiungendo un terzo attore: le famiglie.

In merito alla governance pubblica non siamo d'accordo che vi siano decisioni a livello cantonale che impongono nuovi oneri a carico dei Comuni senza una nuova ripartizione di compiti e competenze. Per contro è condivisa la formazione di poli urbani forti e nuove strategie in materia di aggregazione comunale verso i Comuni recalcitranti ad aggregarsi malgrado l'assenza di autonomia comunale, finanziaria e amministrativa. Auspichiamo maggiori sforzi nell'utilizzo delle nuove tecnologie informatiche e nella riduzione della densità normativa e burocratica.

Per quanto riguarda la politica salariale e di previdenza professionale siamo convinti che si debba revisionare il modello salariale dei docenti, sfruttando il ciclo di pensionamento nel quale stiamo entrando; ciclo di pensionamento che libererà risorse che potranno servire per assumere docenti giovani con un costo iniziale inferiore. Il risanamento della Cassa pensioni dei dipendenti dello Stato (CPDS) va perseguito passando al modello del primato dei contributi. Pure la gestione e il controllo degli enti parastatali necessitano di una verifica per aggiornarli all'evoluzione della società e alle nuove esigenze dello Stato.

Passo ora al Piano finanziario. Esso rappresenta la conseguenza delle scelte politiche attuate. La situazione finanziaria del Cantone non può non preoccupare se si pensa alla prospettiva di arrivare a fine quadriennio con un raddoppio del debito pubblico che sfiora i 2.5 miliardi di franchi a colpi di 250 milioni di franchi annui, trascinandoci in una spirale di autofinanziamento negativo, con la conseguente esigenza di finanziare investimenti con l'aumento del debito pubblico in balia dell'incognita legata all'evoluzione dei tassi d'interesse. Il PLR condivide le argomentazioni della Commissione circa la buona parte dei nuovi compiti, che meritano una rivalutazione per verificarne l'essenzialità di fronte a simili scenari di spesa. Per contro condividiamo l'obiettivo di mantenere elevato il volume degli investimenti a sostegno di numerosi rami dell'economia. Queste decisioni devono spingerci a far leva sul massimo senso di responsabilità (si veda l'esempio dei nostri vicini membri dell'Eurozona, dove la trascuratezza della situazione finanziaria ha prodotto una serie di conseguenze negative di natura sociale ed economica). Rimaniamo fermamente convinti dell'importanza della solidità finanziaria dello Stato nell'intento di non compromettere la capacità di attuare politiche pubbliche mirate e di intervento a sostegno dei settori bisognosi. Salvo spazi di manovra puntuali e mirati in ambito fiscale le iniziative pendenti vanno respinte in quanto non giustificabili nei contenuti perché genererebbero una serie di aggravii finanziari destabilizzanti. Non possiamo abbassare la guardia alla luce delle tendenze prospettate per i prossimi anni; sommando i due versanti della spesa e dei ricavi ne risulta un maggior aggravio annuo di circa 150 milioni di franchi tra spese supplementari per il nuovo finanziamento ospedaliero, spese per il risanamento della CPDS, il dimezzamento della partecipazione agli utili della Banca nazionale svizzera (BNS) e la riduzione della quota perequativa della Confederazione.

Siamo coscienti del fatto che la difficoltà di poter trovare oggi un consenso allargato in materia di politica finanziaria non favorisce una chiara strategia in materia. Ne deriva che spesso e volentieri, non trovando il necessario consenso per l'elaborazione di soluzioni condivise, si scelgono scorciatoie che non portano a una decisione, lasciando irrisolti i problemi di fondo. Un'ulteriore complicazione è data dalla situazione della politica, che ha

portato a un crescente divario tra alcuni intendimenti o scelte del Consiglio di Stato e le decisioni del Parlamento. La mancanza di sinergia tra la maggioranza dei partiti e, su temi specifici, tra il Governo e il Parlamento rende ancora più difficile affrontare le situazioni future, in un contesto economico sempre più complesso. Il dibattito sulle LD/PF deve quindi permettere di definire un minimo comune denominatore e deve costituire la base su cui elaborare una strategia da adottare fino al termine della legislatura, strategia che deve considerare, oltre alle esigenze di natura finanziaria, anche le priorità che si intendono adottare nello sviluppo della politica pubblica. La definizione di queste priorità dovrà basarsi su una condivisione il più ampia possibile, perlomeno tra i partiti di Governo, e dovrà considerare le misure più urgenti necessarie per far fronte a situazioni di crisi economica e quelle di più ampio respiro che devono determinare la traiettoria di sviluppo del Cantone sul medio e lungo periodo. Il prossimo banco di prova sarà la discussione sul Preventivo 2013.

Da parte nostra attendiamo una linea chiara e responsabile dagli altri partiti per poter definire un indirizzo per i prossimi anni, in difetto del quale la presente legislatura difficilmente riuscirà a produrre risultati tangibili, rimanendo ostaggio di un monologo politico di campagna elettorale (per certi versi già collaudato in occasione dell'amnistia fiscale) lasciando il Paese senza risposte di fronte alle emergenze che aumenteranno sempre più.

BARRA M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - In apertura vorrei occuparmi di due categorie che mi stanno particolarmente a cuore: i giovani e i residenti. I primi rappresentano il futuro ed è innegabile che si tratta di una delle categorie toccate più duramente dall'attuale crisi. Bisogna fare uno sforzo congiunto: la scuola (in primis gli orientatori professionali), le famiglie e gli attori "economici". I giovani devono sapere in quali settori vi sono prospettive di impiego e dove invece le opportunità scarseggiano; troppo spesso dobbiamo attingere a manodopera proveniente dall'estero per attività considerate a torto di serie B. Passando ai residenti (siano essi svizzeri o stranieri) bisogna fare di tutto affinché la "nostra gente" sia protetta, garantendo salari dignitosi (per la Svizzera) e, dov'è possibile (penso in particolare al promovimento economico), aiutare le ditte che impiegano un'adeguata percentuale di manodopera indigena.

Entro ora nel merito del tema oggetto del dibattito, affrontando dapprima la questione della riforma della CPDS e dell'Amministrazione in generale. Per quanto concerne la prima è necessario passare ai fatti: abbiamo speso già troppe parole. Ci vuole coraggio per chiedere sacrifici ai cittadini mentre il Cantone versa annualmente milioni di franchi a copertura del deficit della CPDS. Non possiamo più continuare con l'anacronistico e vergognoso primato delle prestazioni; la Lega lo sostiene da sempre ma invano: si procede a rilento e intanto a pagare sono sempre gli stessi.

Della riforma dell'Amministrazione pubblica si parla da anni ma alle parole non sono seguiti i fatti. Sono cosciente del fatto che non si possa amministrare lo Stato con i criteri di un'azienda privata ma vi sono margini di miglioramento. Bisognerebbe predisporre cahiers de charge definiti per ogni impiegato, porre obiettivi quantitativi e qualitativi ben definiti, serie valutazioni delle prestazioni effettuate e porre correttivi dove necessario. Inoltre l'Amministrazione pubblica dovrebbe cercare di adempiere ai suoi compiti evitando dove possibile di appoggiarsi all'esterno: si veda ad esempio i molti mandati che vengono attribuiti a terzi quando all'interno dell'Amministrazione vi sono persone con i requisiti necessari. Ognuno deve imparare a prendersi le proprie responsabilità. Vi sono innumerevoli enti che percepiscono contributi e sussidi per svolgere i compiti che

spetterebbero allo Stato; una prassi che deve cambiare per rispetto nei confronti dei cittadini che stanno soffrendo la crisi attuale e ai quali vengono richiesti sacrifici non da poco. Un altro aspetto dell'Amministrazione che va migliorato è l'eccessiva burocrazia e l'organizzazione del lavoro a compartimenti stagni (all'interno di alcuni Dipartimenti vi sono pratiche che passano attraverso sei o sette uffici). Sarebbe fondamentale avere un ufficio per il coordinamento interdipartimentale e della semplificazione; purtroppo a tutt'oggi tra i vari uffici spicca il famoso "UCAS" (Ufficio complicazione affari semplici).

DE ROSA R., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD - La grave crisi che ha colpito (e sta tuttora colpendo) numerosi Stati europei genera enorme incertezza anche all'interno dei nostri confini. Da un lato l'insicurezza deriva dal fatto che circa il 60% delle esportazioni sono dirette verso l'UE e non si sa fino a quando riusciremo a restare immuni da ciò che sta succedendo al di fuori dei nostri confini e dall'altro non sappiamo fino a quanto la BNS riuscirà a tenere la soglia artificiale del tasso di cambio di 1.20 franchi per euro e quanto costerà una simile strategia.

Sappiamo che negli ultimi quattro anni i conti del Cantone hanno chiuso in pareggio; oggi come allora chiediamo maggiore prudenza in questo genere di esercizio in quanto simili cifre rischiano di accrescere ulteriormente i sentimenti di timore e insicurezza dei cittadini.

Il gruppo PPD è dell'avviso che la via tracciata dal Governo sia quella giusta: i cinque ambiti di intervento prioritari e l'impostazione generale del quadriennio nel loro complesso appaiono condivisibili, pur con qualche sfumatura e punto di attrito. Il mio gruppo aderisce pertanto all'ottimo rapporto della Commissione della gestione e delle finanze e ritiene necessario procedere all'inserimento di un grado di priorità (non forzatamente vincolante) delle schede elaborate.

In merito alle prospettive finanziarie che prevedono disavanzi cumulati di circa 900 milioni di franchi tra il 2012 e il 2015 osservo che prevedere il futuro non è semplice, in particolare in ambito di entrate fiscali delle persone giuridiche. A questo proposito ricordo che già nel 2008 il Governo dipingeva "scenari di lacrime e sangue" con disavanzi nell'ordine di alcune centinaia di milioni di franchi. Alla luce di ciò abbiamo preso atto della posizione del Governo, secondo il quale nel quadriennio 2012-2015 non vi saranno spazi di manovra sulle iniziative popolari pendenti riguardanti gli sgravi fiscali, la tredicesima AVS e le iniziative sulla scuola⁶; condividiamo questa posizione limitatamente alle ultime due iniziative. Per contro, in merito agli sgravi fiscali, il nostro gruppo non esclude la possibilità di procedere a interventi puntuali e ritiene opportuna una revisione generale della legge tributaria [LT; RL 10.2.1.1] che ha ormai diciotto anni – dalla sua entrata in vigore sono intervenuti profondi cambiamenti nell'economia e nella società in generale.

Inoltre il PPD condivide il principio di una normativa volta a promuovere un'efficace disciplina finanziaria. Senza entrare nel merito della proposta di introduzione di un coefficiente d'imposta cantonale, riteniamo necessario aumentare la vigilanza sulle uscite e mettere in atto una migliore gestione delle uscite e delle risorse (a tal proposito rimando alle Linee direttive e al Piano finanziario 2008-2011).

Non si può parlare di uscite senza considerare la voce numero 36 "Contributi cantonali" in

⁶ Iniziativa popolare cantonale: *Tre modifiche della legge tributaria cantonale*, 10.05.2011. (FU 38/2011, pag. 3649); iniziativa popolare legislativa elaborata: *Un concreto aiuto agli anziani in difficoltà*, 26.03.2010. (FU 24/2010, pag. 2403); iniziativa popolare: *Rafforziamo la scuola media - Per il futuro dei nostri giovani*, 21.02.2011. (FU 91/2011, pag. 8563); iniziativa popolare legislativa elaborata: *Modifica della legge sulla scuola dell'infanzia e sulla scuola elementare del 7 febbraio 1996*, 26.08.2009. (FU 90/2009, pag. 8433).

quanto essa costituisce la principale voce di spesa del Cantone. È fondamentale dare contenuti e regolarità alla piattaforma di dialogo tra il Cantone e i Comuni; la collaborazione tra i livelli istituzionali è importante nell'ottica della situazione, sempre più difficile, della CPDS siccome i Comuni affiliati saranno chiamati a partecipare per la loro parte in qualità di datori di lavoro, perlomeno per quanto attiene ai loro dipendenti. L'annunciato piano di risanamento, con il passaggio al primato dei contributi finalizzato al raggiungimento di un grado di copertura pari all'85% entro il 2050, è poco coraggioso. Avrebbe dovuto osare di più ma comprendiamo che non è facile trovare il necessario consenso per raggiungere il 100%.

Ricordo che la politica deve anche progettare: bisogna fare un enorme sforzo per capire su quale tessuto economico occorre investire nei prossimi anni per garantire al Cantone una crescita sana ed equilibrata, assicurando nel contempo la sua posizione competitiva (e, se possibile, rafforzandola). In tal senso potrebbe giovare discutere queste proposte con i rappresentanti dei Comuni, dell'economia, dei lavoratori e di chi opera nella formazione per avere un quadro completo e capire quali misure privilegiare. Un tavolo di discussione potrebbe contribuire a fissare i progetti e gli investimenti strategici (ad esempio negli ambiti infrastrutturale, della ricerca, della formazione, eccetera) e faciliterebbe l'esercizio di dare un ordine di priorità alle schede elaborate.

Per quanto riguarda la socialità, si rileva un approccio eccessivamente burocratico nell'accompagnamento ai bisogni sociali e assistenziali. I tempi tecnici per l'ottenimento di aiuti sono lunghi e causano spesso situazioni drammatiche in chi ad esempio si vede interrotto un aiuto in attesa di una decisione che magari sarà positiva. Spesso la mancanza temporanea di mezzi può essere all'origine di una situazione di indebitamento dalla quale risulta difficile uscire.

Infine, salutiamo positivamente l'intenzione del Consiglio di Stato di rivedere, nel tentativo di un miglioramento e un'armonizzazione, la governance dei principali istituti di diritto pubblico e delle società a partecipazione cantonale, come pure di ridurre la burocrazia e la densità normativa.

Per quanto attiene alle singole schede rimandiamo al documento elaborato dal PPD e sottoposto alla Commissione della gestione e delle finanze; mi limito a ricordare gli ambiti di intervento che meritano un'attenzione particolare. Il primo è quello della formazione, del lavoro e dello sviluppo economico. Condividiamo con il Governo la necessità di mantenere alta la guardia sul mercato del lavoro, in particolare verso lo sviluppo di forme di occupazione atipiche e al pericolo di una loro deriva verso la precarizzazione (lavoro interinale, lavoro distaccato, padroncini e dumping salariale, che minano la coesione sociale). Raccomandiamo perciò sensibilizzazione, informazione, controlli e sanzioni esemplari. Il secondo ambito è quello dell'energia, dell'ambiente e del territorio. In particolare in riferimento ad AlpTransit intravediamo una grande opportunità, soprattutto per i centri urbani e gli agglomerati. Vi è però anche un rischio per le valli e le zone periferiche: penso ai risultati delle simulazioni, che vedono un deterioramento dell'accessibilità della regione Tre valli, ma anche alla minaccia di un abbandono della Leventina.

Sulla questione del rinnovo della concessione al Ritom le LD/PF fanno riferimento all'accordo di principio tra le Ferrovie federali svizzere (FFS), il Cantone e l'Azienda elettrica ticinese (AET) per lo sfruttamento delle acque. Chiediamo al Governo in che modo è stato possibile tenere conto delle legittime aspettative dei Comuni coinvolti. Circa la riversione del Lucendro raccomandiamo all'AET e al Cantone prontezza nell'attuazione del diritto di riversione. È fondamentale, anche in ottica futura, riuscire a portare a termine questa non facile operazione. Per quanto riguarda la creazione di un polo energetico

cantonale prendo spunto dalle considerazioni dei colleghi Garzoli e Celio sulla Società elettrica sopracenerina (SES) di valutare la possibilità di acquisto di quest'ultima da parte dei Comuni. Si tratta di un punto meritevole di attenzione e pertanto proponiamo al Governo di valutare attentamente la possibilità di istituire un gruppo di lavoro con il compito di coinvolgere i Comuni, l'AET e gli uffici cantonali interessati al fine di discutere e valutare la possibilità di acquisto del pacchetto azionario quando si presenterà l'occasione; tale eventualità sarebbe un'occasione irripetibile e il Ticino non dovrà essere impreparato. Coinvolgendo da subito i Comuni e l'AET, il Cantone avrà la funzione di piattaforma per impostare il primo importante passo verso la creazione di un polo energetico cantonale.

KANDEMIR BORDOLI P., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - La discussione sulle LD/PF costituisce un punto importante del dibattito politico che permette al Parlamento e al Governo di confrontarsi sul programma di legislatura; programma che dovrebbe esprimere una visione dei progetti e affrontare i nodi centrali politici presenti e le sfide del futuro individuando piste di lavoro e strategie con le quali intervenire. Il documento in oggetto contiene proposte e analisi che possono essere condivise; non affronta però il problema centrale della presente legislatura e che si acuirà nei prossimi anni: le risorse di cui deve dotarsi lo Stato per rispondere ai bisogni e far fronte ai compiti che un servizio pubblico dignitoso deve offrire ai propri cittadini. Tralasciando questo tema il documento dà l'impressione di essere incoerente e manca di una visione d'insieme, in particolar modo di una progettualità fondata su scelte prioritarie chiare e soprattutto sull'indispensabile base finanziaria per realizzarla e svolgere il proprio ruolo di equilibratore sociale e redistributore di ricchezza. Il documento presentatoci sembra un esercizio teorico e non un vero programma di legislatura. Alcuni progetti presentati dal Consiglio di Stato sono degni di nota, ma si tratta di singole proposte in cui non sono delineate le priorità e che non riescono a fornire un disegno complessivo per il presente e il futuro del Cantone. È utile che il Governo ribadisca che le risorse finanziarie sono l'indispensabile premessa alla concretizzazione delle politiche auspiccate, visto che qualcuno crede che si possano avanzare proposte e politiche di svuotamento delle casse pretendendo nel contempo di disporre di soldi da investire nell'occupazione, nella sicurezza, nella socialità o nella formazione.

Del resto sulle risorse lo stesso Governo, nel Consuntivo 2010⁷, ammetteva che il problema strutturale delle finanze cantonali stava nell'insufficiente disponibilità di risorse per far fronte ai compiti di un servizio pubblico dignitoso. Su questo nodo centrale ci aspettavamo dal Consiglio di Stato proposte concrete di una certa rilevanza che andassero al di là di una quasi gestione corrente. Con il Preventivo 2012, pur non volendo entrare nel merito del rapporto tra il Cantone e i Comuni, la maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze e il gruppo PS (che si era astenuto in sede di voto) avevano sottolineato la necessità di una discussione in tempi brevi tra i due livelli istituzionali sul tema delle finanze e della ripartizione di competenze. Un'attesa legittima che per il momento è stata disattesa.

In più occasioni il gruppo socialista ha rilevato come in questi anni lo Stato abbia mancato nella politica di equità fiscale rinunciando a risorse e mezzi da investire per rafforzare il tessuto produttivo, la formazione, la tecnologia, l'innovazione, l'ecologia e quindi il benessere. La crisi attuale ha acuito la situazione. Per molti anni non si è fatto altro che parlare e attuare misure di contenimento, risparmi e rinunce mentre ora è necessario

⁷ [Messaggio n. 6488](#): Consuntivo 2010, 30.03.2011.

ragionare sulle risorse di cui si deve dotare uno Stato rispettoso dei bisogni dei suoi cittadini. Questo è il principale aspetto politico su cui nelle LD/PF non intravediamo una scelta chiara e ragionata. Si tratta di un documento che, pur essendo ben sviluppato su alcuni punti, tralasciando questo tema perde significato nel suo complesso, finendo per sembrare una lista di desideri che non si sa come e se verranno esauditi.

Nel documento in oggetto vi sono poi alcune lacune tematiche su progetti che pur essendo elencati dovrebbero essere chiariti e rafforzati. Entrando nel merito delle proposte il gruppo PS ritiene particolarmente importante realizzare misure concrete per sostenere l'impiego e combattere la disoccupazione: il tasso di disoccupazione a maggio era del 4.3%, ovvero 6'339 iscritti agli uffici regionali di collocamento; complessivamente alla fine del mese di maggio erano 9'660 le persone alla ricerca di un impiego. Una situazione preoccupante che rischia di peggiorare al termine della stagione turistica e che dovrebbe essere prioritaria nell'agenda del Governo e del Parlamento, che dovrebbero agire attraverso una valutazione delle misure previste dalla L-rilocc che si sono dimostrate efficaci (e che quindi devono essere rafforzate) e con l'elaborazione di nuove misure e strumenti.

Passando al settore dell'educazione e della formazione, in particolare delle scuole dell'obbligo, è necessario sostenerlo maggiormente. Si tratta di un settore che nei prossimi anni non dev'essere oggetto di misure di risparmio, così come i servizi extrascolastici, un importante elemento per conciliare lavoro e famiglia. Dal confronto tra Cantoni sulle uscite pro capite del 2010 emerge che il Ticino si situa a 2'352 franchi rispetto alla media svizzera di 2'768 franchi; senza calcolare che vi sono Cantoni di frontiera, come Basilea e Ginevra, che investono nella formazione più di 5'000 franchi. Oltre ai tanti decantati sgravi fiscali il Cantone dovrebbe offrire alle aziende che si insediano in Ticino personale formato in grado di competere con la manodopera straniera.

Per quanto attiene alla politica economica e regionale salutiamo favorevolmente le enunciazioni generali delle schede contenute nelle LD/PF ma bisognerà vedere come verranno concretizzate: auspichiamo che saranno presi adeguatamente in considerazione i principi dello sviluppo sostenibile. Inoltre teniamo a mettere l'accento sulle zone più deboli: le periferie e le zone a basso potenziale di sviluppo. Per quanto riguarda le industrie è importante considerare il tipo d'impresa e il suo valore aggiunto.

La promozione di iniziative di sviluppo economico in vista della messa in esercizio di AlpTransit può preparare adeguatamente il Ticino a questo importante cambiamento prestando particolare attenzione ai rischi riguardanti l'aumento della pressione sul mercato immobiliare (come riscontrato recentemente in Vallese e a suo tempo in Ticino); penso in particolare ai Comuni di pianura prossimi alle stazioni di AlpTransit o di TiLo.

Per concludere, due temi che devono essere affrontati con urgenza e che non sono trattati dalle LD/PF sono il piano cantonale a sostegno dell'alloggio a pigione moderata, che dev'essere approntato in tempi brevi come chiesto dal Parlamento (due attuali Consiglieri di Stato all'epoca avevano firmato il rapporto⁸ e il Direttore del DI Norman Gobbi ne era stato il relatore) e il settore degli anziani. In merito a quest'ultimo nelle LD/PF non vi sono accenni all'evoluzione demografica, un aspetto importante per la politica cantonale.

⁸ [Rapporto n. 6368](#): *Mozione del 20 aprile 2009 presentata da Raoul Ghisletta per il gruppo PS "Studio sull'utilizzo di capitale in esubero della Banca dello Stato allo scopo di promuovere l'offerta di oggetti a pigione moderata in Ticino" e petizione del 5 novembre 2009 presentata dall'Associazione svizzera inquilini "Parco alloggi a pigione moderata", 01.02.2011.*

Nel 2008 i colleghi Mariolini e Corti per il gruppo PS hanno presentato una mozione⁹ che chiede di predisporre le misure necessarie per elaborare un piano specifico relativo all'invecchiamento della popolazione che indichi il contributo dello Stato per i prossimi quarant'anni a favore dei campi sociale, economico, sanitario, assistenziale, abitativo e familiare e che definisca un impegno coordinato dei settori della politica. La politica nei confronti degli anziani dev'essere proattiva e non limitarsi ai bisogni del momento; ciò non è solo una necessità pratica ma costituisce il riconoscimento sociale e civile nei confronti di chi ha contribuito a costruire buona parte del Cantone.

In conclusione, per il gruppo socialista il problema principale è dato dalla mancanza di una visione d'insieme, di una progettualità basata su scelte prioritarie esplicite e soprattutto sulle risorse di cui deve dotarsi lo Stato per realizzare i progetti e rispondere ai bisogni.

SAVOIA S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO VERDI - Il rapporto del Gran Consiglio sulle LD/PF dovrebbe costituire il documento di riferimento della politica cantonale (il congiuntivo è d'obbligo), una roadmap che definisce le priorità e dà una chiara prospettiva d'indirizzo generale con indicazioni di lungo periodo e proposte di dettaglio sulla base di visioni condivise da parte del Governo e, si suppone, anche dalla maggioranza del Parlamento, e un'analisi realistica e disincantata della situazione, dei bisogni e delle opportunità. Purtroppo non è così. Tanto per cominciare il rapporto sulle LD/PF approda in Parlamento dopo l'approvazione del Preventivo 2012; il Gran Consiglio ha quindi già preso decisioni che sfuggono all'ambito coperto, teoricamente, dalle LD/PF. Considerata la debolezza del Preventivo, gli scarsi risultati scaturiti dopo il dibattito parlamentare e, non da ultimo, considerato che era stato approvato da una minoranza oggi perde parecchio significato. Inoltre il Parlamento discute questo rapporto ma non lo vota e non può rigettarlo. Viene spontaneo chiedersi che senso abbia discutere; il Governo promette di tenere conto degli argomenti emersi dal dibattito ma faccio notare che spesso il Consiglio di Stato disattende già le decisioni scaturite da votazioni formali parlamentari (per non parlare di quelle della Commissione della gestione e delle finanze). I Verdi ritengono che già l'assenza della votazione sarebbe un elemento sufficiente per respingere il documento in oggetto, ma non possiamo respingerlo perché non possiamo votare. Finché non sarà conferito un carattere vincolante alle LD/PF ci rifiuteremo di entrare nel merito. Il Parlamento è un'istituzione che va presa sul serio, mentre con questo modo di procedere si fa strame della sua sovranità. Il relatore Christian Vitta si illude quando parla di valore prescrittivo per le LD/PF e afferma che il rapporto inciderà sulla legislatura e che l'Amministrazione dovrà tenerne conto. Ci siamo rifiutati di presenziare alla consultazione dei gruppi promossa dalla Commissione della gestione e delle finanze: che senso avrebbe sprecare ore di lavoro per dare indicazioni che non sono vincolanti per il Governo?

Dal punto di vista degli effetti pratici e politici il rapporto non vale la carta su cui è scritto. A ciò va aggiunto che i Verdi sono un partito di opposizione; nessuno si aspetta che sosteniamo il Consiglio di Stato quando nemmeno i partiti di Governo lo vogliono fare. Emerge infatti dal rapporto del collega Vitta che i punti di convergenza tra i partiti di Governo sono pochi: un quinto delle misure presentate; i restanti quattro quinti, tra veti incrociati, riserve e puntualizzazioni preannunciano il loro sostanziale fallimento.

⁹ [Mozione](#): *Ticino: prepariamo la società di domani!*, Nicoletta Mariolini e Gianrico Corti per il gruppo PS, 18.02.2008.

Fallimento del documento con cui il Governo si presenta, quello che in fondo dovrebbe rappresentare la madre delle politiche per la legislatura in corso. Si suppone quindi che almeno i quattro partiti di Governo (la Lega, il PLR, il PPD e il PS) dovrebbero sostenerlo con entusiasmo e partecipazione; invece non è così. Questo atteggiamento è la chiave di lettura della presente legislatura: un Governo privo di unità di vedute e una maggioranza parlamentare che cerca in tutti i modi di non identificarsi nell'Esecutivo.

Prima di entrare nel merito delle singole schede ricordo che il Governo da tempo si rifiuta di applicare una decisione del Parlamento relativa a una mozione¹⁰ presentata dal compianto Giorgio Canonica nel 1995 per un bilancio di contabilità integrata ambientale.

Passo ora all'ambito energetico: le misure previste per la promozione dell'efficienza e della riduzione dei consumi sono insufficienti. Il PEC non ha carattere vincolante; sarebbero necessarie misure normative e fiscali più incisive. Per quanto concerne i corsi d'acqua, il termine di legge per il risanamento dei deflussi è fissato al 2012. Sul problema del traffico persino il rapporto sullo stato dell'aria rileva un peggioramento dei parametri in rapporto con il traffico (ozono, polveri fini, NO₂). Anche in questo ambito ci vorrebbero normative più incisive e vincolanti. Si prevede un aumento del traffico tra il 2007 e il 2025 del 20%; i Verdi pensano che sarà anche maggiore alla luce del fatto che negli ultimi anni il trend è stato del +3% all'anno). Continuando sulla strada degli svincoli, delle circonvallazioni, del raddoppio del Gottardo, eccetera riusciremo a far collassare il sistema, peggiorando ulteriormente lo stato dell'aria soprattutto nelle regioni che sono già allo stremo (mi riferisco al Sottoceneri). Non possiamo investire contemporaneamente nel traffico stradale e in quello pubblico o ferroviario. L'inquinamento della nostra aria non proviene dalla pianura Padana: la media oraria dell'ozono è stata superata 683 volte a Lugano, 681 a Chiasso e 679 a Mendrisio; il 70% della produzione di diossido d'azoto è dovuto al traffico stradale. Nel 2011 i limiti per le PM₁₀ sono stati superati dovunque. Non si tratta di un problema relativo: il Consigliere di Stato Borradori non può affermare che la qualità dell'aria è migliorata in relazione ad altre situazioni; a contare è la qualità assoluta dell'aria e in Ticino essa non è buona.

Venendo al territorio, resta intatto il problema delle discariche per i materiali edili. Anche in tema di riciclaggio è stato enunciato molto ma poco si è fatto.

In generale quindi valgono buona parte delle considerazioni fatte nel rapporto di minoranza sul Consuntivo 2011¹¹ e riprese, per i Verdi, dalla collega Delcò Petralli. Il Governo evidenzia una preoccupante tendenza a muoversi secondo politiche di piccolo cabotaggio, dando la sensazione di non capire che i tempi impongono ben altro coraggio. Mancano le idee e, laddove queste ci sono (rare ma pregevoli eccezioni), la disunità della maggioranza parlamentare che dovrebbe sostenere il Consiglio di Stato e la stessa incapacità dell'Esecutivo di creare il consenso rendono poco probabile l'adozione di provvedimenti all'altezza delle sfide che ci sono poste dinanzi. Riassumendo: il documento in oggetto è insufficiente in sé e non essendo vincolante non avrà nemmeno i limitati risultati che si propone e la responsabilità di questa situazione risiede tanto nel Governo quanto nella sua maggioranza parlamentare. Inoltre è arrivato in ritardo.

Per i motivi esposti i Verdi respingono il rapporto del Consiglio di Stato sulle LD/PF invitando l'Esecutivo a rivederlo in conformità alle visioni condivise, chiare e all'altezza

¹⁰ Mozione: *Fare i conti con la natura*, Giorgio Canonica, 02.10.1995. (Iniziativa parlamentare generica trasformata in mozione).

¹¹ [Rapporto di minoranza n. 6622](#): *Consuntivo 2011*, 19.06.2012.

delle sfide che ci aspettano. Invitiamo poi i colleghi a considerare la possibilità di rendere il documento in questione vincolante (argomento sul quale presenteremo un atto parlamentare).

CHIESA M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Secondo la stima riportata nel rapporto sulle LD/PF i disavanzi totali nei quattro anni d'esercizio considerati supereranno annualmente i 250 milioni di franchi, facendo lievitare il debito pubblico a fine periodo attorno ai due miliardi e mezzo di franchi. Il mio gruppo è convinto che uno Stato moderno, solido e al servizio del cittadino non possa prescindere da finanze sane. Se così non fosse potremmo sentenziare l'abbandono di un'oculata gestione delle risorse pubbliche, incamminandoci verso pericolose derive, simili in tutto e per tutto agli sviluppi che abbiamo osservato nell'Eurozona. Per fortuna grazie a personalità svizzere accorte e battagliere abbiamo evitato di essere risucchiati da queste preoccupanti dinamiche, tanto da essere considerati, con un po' di invidia, l'isola felice dell'Europa. In tal senso, ma guardando alla stretta attualità, concordiamo con la recente dichiarazione del Consigliere federale Ueli Maurer, il quale afferma che oggi ogni persona normodotata non vorrebbe che la Svizzera entrasse nell'Unione europea.

Detto ciò, il fatto di condividere un obiettivo di fondo non determina per forza l'adesione alle scelte del Consiglio di Stato per raggiungerlo. Mi riferisco, ad esempio, al messaggio¹² relativo al freno al disavanzo che nella sua essenza conduce (in ultima analisi secondo alcuni, automaticamente a nostro avviso) a un aumento della pressione fiscale a mezzo del grimaldello rappresentato dal moltiplicatore cantonale. Il gruppo UDC non sosterrà questo strumento ma, cosciente che le spese pubbliche complessive devono essere quantomeno rallentate, ha ritenuto di riproporre il vecchio e valido progetto di legge che prevede un freno alle spese, legandole in particolare all'evoluzione del prodotto interno lordo. Questa interdipendenza permetterebbe non solo di raffrontare l'evoluzione delle spese con l'evoluzione economica, ma anche di mantenere costante la quota parte dello Stato. Mi chiedo se i Consiglieri di Stato discutono con i propri partiti e se cercano di creare premesse favorevoli per l'attuazione delle loro iniziative. Francamente, alla luce del tiro del piccione che si è innescato sul tema fin dalla sua prima presentazione parrebbe di no.

In generale per quanto attiene agli obiettivi finanziari fissati dal Consiglio di Stato non si è certo partiti con il piede giusto: il rapporto di maggioranza¹³ sul Consuntivo 2011 sottolinea l'estrema difficoltà nel far decollare il dialogo tra il Cantone e i Comuni, alla luce della refrattarietà degli ultimi e dell'intempestività dei primi. In quest'ottica preoccupano gli auspici del Consiglio di Stato relativi alle misure di riesame dei compiti: l'Esecutivo pone l'asticella in alto, da 104 a 171 milioni di franchi, in funzione della qualità degli obiettivi fissati, minimi o ideali. Auspichiamo che le prospettive finanziarie più che funeste servano da sprono per catalogare, ridefinire, accorpare ed eventualmente abbandonare le mansioni svolte dal settore pubblico. Dobbiamo rimpiazzare le pseudo misure di contenimento senza capo né coda, che rispondono a mere logiche contingenti, con le necessarie riforme per scardinare il dipartimentalismo e migliorare l'efficienza dell'apparato amministrativo. Allora perché non definire priorità d'intervento e magari puntare ad esempio sulla e-governance? Perché continuare con esercizi di piccolo cabotaggio

¹² [Messaggio n. 6625](#): *Introduzione dei principi di gestione finanziaria e del freno ai disavanzi pubblici nella Costituzione cantonale del 14 dicembre 1997*, 28.03.2012.

¹³ [Rapporto di maggioranza n. 6622](#): *Consuntivo 2011*, 12.06.2012.

tipici da macchinetta tagliaerba "ad alzo due e via andare" dove si tagliano anche i fiori e si dimentica di estirpare la gramigna? Questo esercizio (sempre richiesto senza successo) necessiterebbe di una condivisione di visioni da parte della compagine governativa, quella che in buona sostanza garantirebbe il maggioritario. Questo sistema d'elezione permetterebbe di evitare estenuanti e infinite sterili discussioni, creando le premesse di base per il lancio di progetti coraggiosi e lungimiranti. Il mio gruppo ritiene sia davvero ora che si passi a questa formula; una scelta che permetterà di avere finalmente una rotta chiara. Il consociativismo rappresentato dal proporzionale ha mostrato i suoi limiti ed è una fucina di veti incrociati che non permettono di avanzare nemmeno quando l'acqua è già arrivata alla gola.

Se in questo Paese è difficile trovare un consenso politico, ciò che è peggio è che a latitare colpevolmente sono in particolar modo le idee e la progettualità. Idee e progettualità che non brillano certo nel documento che stiamo discutendo. Secondo il gruppo UDC si dovrebbe creare un tavolo di discussione propositiva sul futuro del Cantone, un gruppo di lavoro indipendente dalle forze politiche che si occupi di analisi delle politiche pubbliche, in grado di definire un progetto organico per il Ticino e fare proposte per il suo futuro. Serve una strategia che parta dalla revisione del Rapporto sugli indirizzi datato ormai del dicembre 2003, un rapporto formulato con un orizzonte di circa vent'anni, almeno in parte superato dagli eventi, che avrebbe dovuto essere aggiornato nel 2010 ma del quale non abbiamo più avuto notizia. La rapidità dei cambiamenti in atto nella società impone un immediato ripensamento del ruolo del Cantone in ambito svizzero e internazionale; basti pensare alla minaccia che incombe sulla piazza finanziaria e alle funeste prospettive di riduzione dei posti di lavoro. Rispondere a queste nuove pericolose sfide in ritardo e senza coraggio politico sarebbe oltremodo irresponsabile; le soluzioni che potrebbero scaturire dall'istituzione di una task force a danno già fatto sarebbero risposte d'emergenza che non offrirebbero spazi di manovra. Per questo motivo abbiamo presentato una mozione¹⁴ volta alla creazione di un gremio strategico che indichi il possibile e auspicabile posizionamento del Cantone nei prossimi anni, sfruttando i punti di forza e mitigando quelli di debolezza. Cosa speriamo di ottenere con sole quattordici misure condivise sulle settanta proposte nel documento oggi in discussione e con cinquantasei messe sotto tutela con una fila di riserve talmente estesa, soprattutto da parte del PLR, che ne fanno presagire il prossimo ineluttabile fallimento? Non concordiamo con un simile modus operandi, con una politica che non offre speranze e progetti per il futuro. Chiediamo dunque l'istituzione, in tempi brevissimi, di uno studio sul futuro dell'economia e della nostra società sulla scorta di quanto promosso a metà degli anni Novanta dall'allora Unione di banche svizzere con il documento strategico *Progetto Ticino: spunti di riflessione sul divenire dell'economia ticinese*.

PRONZINI M. - La discussione sulle LD/PF è strana, così come appare sia dai documenti presentati dal Governo sia dai rapporti sottoposti al Parlamento. La stranezza è data da un elemento che è sotto gli occhi di tutti: la crisi profonda, con tratti e dinamiche sistemiche, nella quale si trova il capitalismo. Una crisi che per il momento sembrerebbe investire solo l'Unione europea ma la cui dinamica, ben presto, riguarderà anche altri punti fondamentali del capitalismo mondiale, a cominciare dagli Stati Uniti e dalla Cina. I documenti presentati affrontano questo tema da un punto di vista che mette in collegamento l'evoluzione della situazione con le ripercussioni sulle capacità di azione delle aziende. L'idea di fondo è

¹⁴ [Mozione](#): *Un nuovo progetto Ticino*, Marco Chiesa e cofirmatari per il gruppo UDC, 25.06.2012.

che, ristabilite le capacità concorrenziali, finanziarie e produttive delle aziende i problemi per l'ente pubblico, i lavoratori e l'economia in generale sono risolti. Si tratta di una politica che ha ispirato gli ultimi Governi dei Paesi europei e che il Ticino ha promosso negli ultimi due decenni – e che sembra intenda continuare a promuovere nei prossimi anni. Ma il contesto è cambiato; predicare, come si fa da più parti e come si auspica anche nelle LD, la combinazione di politica del rigore (se non dell'austerità) con politiche di crescita è una pura illusione, se non un imbroglio. Ciò perché sul piano del rigore e dell'austerità le misure rischiano di diventare realtà: i tetti alla spesa, il contenimento del personale, i tagli al sistema pensionistico e il contenimento dei salari e il blocco della spesa sociale sono oggetto delle intenzioni del Governo e degli orientamenti di chi sostiene l'Esecutivo. Mentre le buone intenzioni (per la verità assai limitate) volte a stimolare la crescita, attraverso misure previste nell'ambito della formazione, del sostegno alle imprese, all'innovazione, eccetera rischiano di rimanere lettera morta (come è accaduto negli ultimi anni). La colpa non è da attribuire alla scarsa volontà, nonostante le misure paiano assai modeste anche in una prospettiva interna al sistema, bensì a un problema più ampio che investe il mondo capitalista nel quale la Svizzera riveste una posizione importante.

Viviamo una crisi duplice: da un lato si tratta di una crisi di sovrapproduzione (basti pensare a numerosi settori industriali, in primis a quello automobilistico, per rendersene conto); dall'altro di una crisi di sovraccumulazione di capitale. In altre parole la torta dei profitti è troppo piccola per poter onorare in modo adeguato l'intero capitale che vorrebbe abbeverarsi alla sua fonte. Da qui la necessità di distruggere capitale (che significa licenziare milioni di salariati, quelli che costituiscono il capitale umano), chiudere interi luoghi e settori produttivi, eccetera. Questa è la politica che stanno adottando quasi tutti i Governi europei. Senza una modifica sostanziale dei rapporti tra il capitale e il lavoro, senza una radicale redistribuzione della ricchezza, la situazione tenderà a peggiorare a sfavore dei salariati che oggi rappresentano la stragrande maggioranza della popolazione. In un simile contesto, a chi non crede alla dinamica virtuosa tra promozione delle imprese e risposte ai problemi occupazionali e sociali con i quali siamo confrontati interessa cercare di limitare i danni e gli attacchi che i salariati (come lavoratori e come cittadini) rischiano di subire in nome di questa politica. In tale ottica le LD/PF non presentano novità o inversioni di tendenza. Al riguardo basta fare due esempi: il primo è relativo al dumping salariale e sociale. Le indicazioni proposte in merito sono assolutamente generiche (in realtà proposte e indicazioni concrete per affrontare tale tema centrale non ce ne sono) e anche quel che si prospetta all'orizzonte non è meno inquietante; di fatto la concretizzazione di misure di accompagnamento (pensiamo ai salari minimi già fissati o che si vorrebbe fissare in alcuni settori) non fanno altro che approfondire e legalizzare il dumping salariale. Se si stabilisce che è legale pagare un operaio dell'industria, una commessa o un impiegato tremila franchi al mese, quale speranza può avere un lavoratore che vorrebbe vivere e lavorare in Ticino? Il secondo esempio è dato da quanto sta succedendo nel settore della vendita con i processi di liberalizzazione in materia di orari di apertura. È stato detto che l'autorizzazione del Centro Ovale di Chiasso è un grimaldello per approfondire i processi di liberalizzazione; un orientamento che sta alla base del progetto di nuova legge. Pochi giorni fa il DFE ha confermato questa tendenza rispondendo in modo negativo alla richiesta dei commercianti di Locarno di liberalizzare totalmente i commerci nei mesi estivi; in particolare ha affermato che se al momento non è possibile con la nuova legge si potrà farlo. Anche qui di fondo vi è l'idea assurda secondo cui più mercato, una maggiore liberalizzazione e flessibilità potrà salvare il commercio, ignorando che il problema di fondo è dato dalla ridotta capacità di acquisto dei salariati (indigeni ed esteri).

Termino quindi ribadendo il mio giudizio negativo sulle prospettive e le proposte delineate nelle LD/PF, orientate sostanzialmente su una continuità politica che privilegia il mercato e le sue dinamiche in un contesto in cui ciò ha dimostrato la sua assurdità, portando il mondo ai bordi di una vera e propria catastrofe economica, politica, sociale ed ecologica.

MORISOLI S. - Ieri, in occasione del dibattito sul Consuntivo 2012, sono stato abbastanza clemente nei confronti del Governo; oggi provo quasi compassione per il modo in cui viene trattato il Consiglio di Stato. Quest'ultimo non sempre è riuscito a esprimersi bene durante la discussione sul Consuntivo e il documento che ha presentato non aiuta. Sarebbe invero ingeneroso continuare ad attaccare il Governo come se noi deputati non fossimo presenti, come se da noi non dipendesse nulla; non possiamo aspettare che il Consiglio di Stato dia tutte le risposte e faccia funzionare il Paese. Il Parlamento riveste un ruolo molto importante in uno Stato di diritto: quello di legiferare; il Governo è l'Esecutivo, l'organo che esegue ciò che il Legislativo gli dice di fare. Se il Governo è in difficoltà e su determinati temi non riesce a sviluppare quanto vorrebbe, nulla esenta il Parlamento dal farlo al suo posto, di essere più creativo e propositivo di lui. Andando avanti di questo passo in aula al nostro posto siederanno i funzionari dirigenti che voteranno quanto loro stessi hanno proposto al Governo. Il Parlamento deve riassumere un ruolo attivo nel fare politica. Da quanti decenni non esce una legge interamente costruita da un'idea del Parlamento, decisa e votata e data al Governo da applicare? Ci troviamo in una fase storica delicata e importante per il Paese nella quale ognuno deve prendersi la sua responsabilità in quanto parlamentare, in quanto gruppo e in quanto partito nell'aiutare il Governo a produrre la politica che tutti ci attendiamo. Abbiamo una maggiore libertà rispetto all'Esecutivo nel mettere le mani nei compiti dello Stato; si tratta di capire chi vuole farsi male per primo: il Parlamento o il Governo?

Concludo con una nota positiva sul capitolo dedicato alla governance delle LD/PF. In riferimento a quanto detto dal collega Savoia, se vogliamo votare il documento in oggetto dobbiamo modificare in tal senso la legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato e in particolare l'art. 53, laddove è previsto che il Gran Consiglio discute le LD/PF; è quanto il sottoscritto, l'UDC, i Verdi e l'MPS hanno fatto presentando un'iniziativa¹⁵ parlamentare elaborata.

CAPRARA B. - Vorrei da subito affrontare i punti chiave della politica finanziaria: il principio secondo cui ogni generazione deve assumersi le proprie responsabilità e non scaricare le proprie incapacità su quelle future è sacrosanto; scelte diverse portano al baratro con successive operazioni di risanamento che richiedono lacrime e sangue. È giusto impostare preventivi prudenziali oppure sarebbe meglio assumere maggiori rischi? Ben venga se vi sono sopravvenienze fiscali, ormai diventate simpatici tesoretti che potrebbero essere utili per abbattimenti straordinari del debito pubblico oppure preferiamo situazioni contrarie? Per inciso, malgrado entrate straordinarie e impreviste nel 2011, la crescita della spesa ha comunque portato a un ulteriore aumento del debito pubblico. È possibile disporre di previsioni più precise? Dall'analisi promossa dall'IDHEAP di Losanna alla voce entrate fiscali tra il 2001 e il 2010 emerge che per il Ticino lo scarto tra il

¹⁵ [Iniziativa parlamentare elaborata](#): Modifica dell'art. 53 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (deliberazioni sui bilanci e sulla gestione), Sergio Morisoli e cofirmatari, 27.06.2012.

preventivo e il consuntivo è stato mediamente del 3.02% a fronte di una media svizzera del 2.91%. Quindi il nostro Cantone è molto vicino alla media nazionale; un margine di miglioramento c'è ma non dobbiamo farci troppe illusioni sulle possibilità matematiche di prevedere con grandissima precisione l'andamento economico e soprattutto bisogna prestare attenzione a non esagerare nell'altro senso. Un punto cardine è che l'economia svizzera funziona bene e il nostro Paese ha evidenti elementi di forza, che consentono di primeggiare regolarmente nei confronti internazionali. Secondo Economiesuisse gli elementi di base sono: stabilità finanziaria, qualità della forza lavoro, qualità della formazione duale e delle scuole superiori (infrastrutture di base di grande qualità), un livello fiscale attrattivo e un'elevata qualità di vita. Si corre però il rischio di una specie di autocompiacimento rispetto a una simile situazione di benessere. L'economista Michael Porter ammonisce che nella fase finale di un periodo di crescita predomina la difesa dell'acquisito, diminuisce la disponibilità al rischio e si evitano le innovazioni.

Per quanto concerne le tendenze in atto il futuro prossimo delle finanze cantonali non solo presenta tinte fosche ma vi sono chiare certezze quali il costoso risanamento della CPDS e la crescita della spesa ospedaliera. Il Consiglio di Stato ha condiviso l'impostazione delle LD/PF affermando, nell'introduzione del documento, che *«la politica è l'arte del possibile. Presa tra due poli: l'auspicabile e il praticabile»*. Il Preventivo 2012 ha indicato come vi sia un'importante crescita della spesa in tutti i Dipartimenti; le LD/PF non fanno che confermarlo indicando un limite massimo definito in 70 milioni di franchi, suddivisi in 40 milioni di franchi per la CPDS e i restanti 30 per nuovi compiti. Le varie schede programmatiche portano a circa sessanta nuovi compiti da suddividere in tre categorie: quelli imposti dalla Confederazione, quelli di competenza federale che lasciano un certo margine di valutazione al Cantone e quelli di esclusiva competenza cantonale. Il risultato di questa evoluzione porta a un disavanzo d'esercizio stimato in circa 300 milioni di franchi che evidentemente dev'essere corretto con grande determinazione e assoluta urgenza. A mio avviso il documento in oggetto si è dedicato troppo poco al capitolo sull'innovazione e al tema delle riforme.

Consentitemi di sottolineare che il Ticino è uno dei ventisei Cantoni della Svizzera; prima di noi altri Cantoni si sono trovati nella stessa situazione e sarebbe opportuno capire come ne sono usciti. Mi permetto dunque di individuare alcune possibili priorità, limitandomi a due aspetti: il ruolo del Comune nel contesto cantonale e le modalità di gestione dell'Amministrazione cantonale. In merito al primo punto non credo che ai Comuni si debba chiedere un gesto di solidarietà nei confronti del Cantone giustificandolo con la situazione finanziaria critica di quest'ultimo. La strategia cantonale, condivisa dal Governo e dal Parlamento, consiste nella promozione di realtà comunali più forti, più grandi e con una miglior e maggior capacità di assumere determinati compiti. In realtà però facciamo il contrario: i compiti vengono semmai spostati sul piano cantonale, com'è stato il caso per la cantonalizzazione del servizio pedagogico¹⁶ – non vi sono state decisioni nel senso contrario. L'obiettivo fondamentale della riforma che proporrei per i Comuni ticinesi sarebbe di ricentrare il principio di equivalenza tra le responsabilità decisionali e quelle finanziarie. Oggi in moltissime politiche pubbliche vi è una forte sovrapposizione di ruoli e competenze tra il Cantone e i Comuni, giustificate in base al principio di equità. L'art. 15 cpv. 2 della Costituzione della Repubblica e Cantone Ticino stabilisce che *«il Cantone promuove la collaborazione e la solidarietà fra i Comuni e favorisce uno sviluppo equilibrato fra le varie regioni»*; ma per questo obiettivo esiste il fondo di perequazione che

¹⁶ [Messaggio n. 6428](#): "Cantonalizzazione" del Servizio di sostegno pedagogico delle scuole comunali, suo potenziamento e revisione di quello della scuola media, 14.12.2010.

consente il riequilibrio (almeno parziale) delle finanze pubbliche nelle diverse regioni. È indispensabile oltre che urgente che i Comuni e il Cantone predispongano un progetto di riforma per la revisione dei rispettivi ruoli, progetto di cui si parla da troppi anni. L'approccio parziale e puntuale non ha dato alcun risultato ed è sfociato in un discorso contabile e finanziario nel quale il Cantone è manifestamente destinato a soccombere. Dobbiamo dare un avvio concreto al processo di cambiamento che richiederà pazienza e perseveranza, ridando al Cantone un ruolo sussidiario rispetto ai compiti del Comune con una soluzione condivisa e non imposta dall'alto.

Passo ora all'Amministrazione cantonale: non è la prima volta e non sarà l'ultima che sottolineo l'importanza di ridare vigore alla riforma del suo funzionamento. Il Governo, insieme al Parlamento, deve fissare gli obiettivi. All'amministrazione invece si deve lasciare il compito di fissare la strada per realizzarli, dandole una più ampia delega, chiari paletti con regole precise di funzionamento e di competenze ma anche una maggiore autonomia e un chiaro concetto di reporting che consenta un'informazione trasparente grazie a indicatori qualitativi, quantitativi e finanziari. Condivido in tal senso alcune critiche contenute nel rapporto di minoranza della Commissione della gestione e delle finanze.

Oggi il parlamentare non può far altro che confrontare singoli crediti e la loro evoluzione rispetto ai dati di preventivo e del precedente consuntivo. Questo approccio deve essere completato dalla possibilità di analizzare l'evoluzione delle prestazioni fornite dal servizio in esame. Altrimenti si potrebbe arrivare al paradosso che chi rispetta il preventivo, pur avendo prestazioni insufficienti in termini quantitativi, passi inosservato rispetto ai servizi che superano i crediti a disposizione a causa di un maggior numero di sollecitazioni da parte dei cittadini. Si tratta di un'operazione possibile solo se in presenza degli strumenti indispensabili. Il 7 aprile scorso sul "Corriere del Ticino" Eros Ratti scriveva che *«i requisiti per condurre un'azienda comunale o, meglio, una pubblica Amministrazione, se non sono proprio uguali a quelli richiesti per condurre un'azienda familiare, sono perlomeno molto vicini. In buona sostanza ci vuole, oltre al carisma e a una certa autorità, preparazione, predisposizione, buon senso, fiuto e voglia di fare»*¹⁷. Non ho citato un rappresentante dei Chicago Boys, gli economisti alla base delle liberalizzazioni degli anni Novanta, bensì l'autore dei volumi di riferimento indispensabili per chi opera sul piano comunale nel nostro Cantone. Per attuare una simile dinamica positiva e virtuosa nella quale i dirigenti pubblici dell'Amministrazione cantonale possano sperimentare altre modalità di gestione devono esserci regole del gioco diverse: le condizioni quadro devono cambiare – i modelli ci sono, numerosi Cantoni li stanno sperimentando da oltre un decennio e "stranamente" le finanze sono sotto controllo. Si tratta di cambiamenti di natura strutturale che portano benefici sul medio o lungo termine grazie all'attuazione di meccanismi virtuosi che possono innescare un cambiamento della cultura aziendale dell'Amministrazione cantonale. In tal senso non condivido la scelta del Consiglio di Stato di non informare compiutamente il Parlamento sul rapporto intermedio della SUPSI e del gruppo di lavoro sulla sperimentazione delle Unità amministrative autonome. Le riflessioni sul ruolo del Comune e la fiducia verso nuovi strumenti di gestione dell'Amministrazione pubblica devono essere costruite insieme.

¹⁷ *Capacità, conoscenze, preparazione per la gestione della cosa pubblica*, Eros Ratti, 07.04.2012, "Corriere del Ticino".

Auspico che il Governo coinvolga il Parlamento in questi processi di cambiamento, magari costituendo commissioni specifiche sull'argomento anche perché sono indispensabili approfondimenti e analisi che il dibattito parlamentare non può esaurire.

DADÒ F. - Intervengo brevemente per esporre alcune riflessioni in merito alle LD/PF e più precisamente su alcune questioni ambientali. Di altri temi importanti ha già parlato il collega De Rosa a nome del mio gruppo. Il documento in oggetto affronta una moltitudine di problemi legati alla gestione delle acque ma è silente in merito al risanamento dei deflussi; nel periodo di validità delle LD scade il termine ultimo (imposto dal legislatore federale) per procedere a questi risanamenti. Mi chiedo cosa intende fare il Governo su un tema che da decenni è scandalosamente irrisolto e, di conseguenza, chiedo in nome del ripristino della legalità che vengano messe in atto queste misure entro la fine di quest'anno. Al punto 2c delle LD il Consiglio di Stato inserisce la definizione delle esigenze e delle potenzialità per nuovi impianti di pompaggio e turbinaggio, una misura senz'altro indispensabile; parrebbe tuttavia palese che in essa venga inglobato anche il progetto in Val d'Ambra e che venga portata avanti non solo a livello amministrativo ma coinvolgendo gli attori principalmente toccati, penso ad esempio ad AET, ad altre aziende, Comuni, alla Federazione di pesca e alle associazioni a tutela della natura.

Sempre nel documento in discussione il Consiglio di Stato ipotizza di attingere dal futuro fondo cantonale a favore delle energie rinnovabili anche le spese derivanti dall'Amministrazione cantonale. Questo finanziamento vincolato appare condivisibile ma occorre evitare che le risorse vadano a coprire solo le spese amministrative: devono essere impiegate per ridurre concretamente il consumo e aumentare la produzione effettiva di energie rinnovabili. Per adempiere pienamente a questo scopo sarebbe opportuna una loro quantificazione; propongo quindi al Governo di calcolarla e decidere un tetto massimo a cui attenersi.

Un discorso analogo, in ossequio al principio di concretezza, vale per l'allestimento del piano settoriale delle acque; una misura vista favorevolmente purché non diventi un mero esercizio amministrativo, magari farcito da costose e voluminose perizie che finiscono nei cassetti. È indispensabile coinvolgere sin dall'inizio i principali attori interessati a questo tema.

ORSI L. - Abbiamo sentito critiche sulle modalità di allestimento e sulla discussione del documento; staremo a vedere cosa succederà. Un elemento importante che dovrebbe emergere dal calderone degli indirizzi fondamentali della legislatura ma che manca sono le priorità; suggerisco di proporle a livello di rapporto intermedio, altrimenti la valutazione, sebbene sottoforma di discussione, perde valenza. La realizzazione del Museo del territorio è più importante dei risultati del gruppo di lavoro di AlpTransit? È meglio informatizzare le pratiche di uno sportello amministrativo o ridurre e semplificare gli apparati legislativi? Gli agglomerati urbani devono essere sostenuti nel processo aggregativo o sarebbe opportuno rendere più efficaci e incisivi gli interventi degli enti di sviluppo regionale? Vogliamo nuove Unità amministrative autonome o rivediamo l'esigenza di alcuni uffici di dubbia efficacia? Sarebbe auspicabile stabilire priorità perché sappiamo che non riusciremo a dare seguito a tutte le schede.

La discussione è sospesa.

5. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 16:35 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Michele Foletti

Il Segretario generale, Rodolfo Schnyder

PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

MOZIONE

Apriamo un dibattito di riforma a 360° gradi sulla scuola media e modifichiamo la legge

del 26 giugno 2012

Da una parte, le lettere ai giornali, le discussioni con i genitori, le assemblee dei genitori, l'esperienza di capo dicastero scuola per 12 anni, il fatto di essere Presidente di una scuola privata, gli incontri con le docenti e i docenti amici e non, mi fanno rilevare che nessuno, a torto o a ragione, è soddisfatto dello status quo della scuola media e fors'anche della media superiore.

Lo stesso Direttore del DECS, in campagna elettorale e penso soprattutto ora che è alla guida di questo importante Dipartimento, se ne rende conto concretamente. I suoi tentativi di cambiare qualcosina, sebbene impropri e un po' goffi, denotano interesse e voglia di impegnarsi a modificare qualcosa.

Dall'altra, c'è il conservatorismo di chi strilla in continuazione slogan generici come "difendiamo la scuola pubblica" o "impediamo lo smantellamento della scuola pubblica". La ragione ci imporrebbe di almeno indicare: difenderla da chi o da cosa? e di individuare chi la sta smantellando. Buio pesto. Oltre gli slogan nulla, anzi ho sentito molti difendere lo status quo gestionale e organizzativo arrampicandosi sui vetri, barricandosi dentro la proprietà partitica (prima del PLR ora del PS) del DECS e dentro pregiudizi ideologici. Come se la difesa della "proprietà partitica" o ideologica bastasse, senza nuove idee e progetti, a correggere e a migliorare la scuola pubblica.

All'inizio di questo 21. secolo si deve accettare che un nuovo sistema scolastico-educativo deve tenere conto non solo di chi la scuola la produce, ma soprattutto di chi vi entra (non sono più i bambini degli anni '70), delle esigenze e delle aspettative di chi gli allievi li attende all'uscita delle medie (mondo del lavoro o studi superiori, la globalizzazione ha stravolto tutto) e di chi accompagna il percorso educativo (genitori, affidatari e tutori, la famiglia ha mutato di forma e di contenuto).

Dopo 40 anni dalla presentazione in Gran Consiglio, e dopo 38 anni dall'entrata in vigore della Legge sulla scuola media, ritengo sia giunto il momento per aprire di nuovo il dibattito che porti a una modifica di fondo della Legge sulla scuola media. Un dibattito esteso e un lavoro parallelo di modifica giuridica che ho definito sul Corriere del Ticino: una sorta di Vaticano II della scuola pubblica. Per questa ragione, e per la dimensione del cantiere, non può essere solo un progetto da lasciare al DECS ma compete a tutto il Governo e al Parlamento e alle forze politiche attivarsi nel promuovere e sostenere questo lavoro di riforma.

La scuola media pubblica (statale e privata) è un punto di passaggio obbligato determinante, fondamentale per tutti i giovani, per la vita di ogni persona adolescente e adulta, ma a ben vedere a lungo termine per la vita civile di tutti.

Proposte

Le tematiche da toccare e da approfondire con questo lavoro sono numerose ed estese. Da parte mia, evidentemente di parte e parziali, indico quelle che mi sembrano essenziali e basilari per promuovere una vera riforma:

1. il docente deve tornare ad essere il fulcro dell'istruzione e dell'educazione scolastica: non solo docente ma anche maestro;
2. va valorizzato e mutato il sistema di remunerazione (non è un funzionario) e di carriera (non solo verticale ma anche orizzontale);
3. va riconosciuta maggiore libertà e responsabilità al suo ruolo. Anziché continuare ad essere un esecutore di metodi, ricette pensate da altri (pedagoghi, didattici, scienziati dell'educazione ecc.) occorre invertire la dinamica: prima il docente e poi gli esperti;
4. mobilità tra docenti e sedi;
5. valorizzazione del know how dei docenti over 50 in altre nuove funzioni all'interno delle sedi (coaching, tutoring, mentoring);
6. la professione deve tornare ad essere attrattiva per chi la svolge e soprattutto per i giovani;
7. rivediamo tutti gli ostacoli inutili di entrata, tipo esagerati percorsi di guerra per l'abilitazione, salari conformi a ciò che offre il privato aziendale a neo laureati o a neo dottorati;
8. budget globali per ogni sede scolastica;
9. direzioni a tempo pieno per ogni sede;
10. sedi scolastiche più piccole, meglio distribuite e meno affollate;
11. messa in rete delle diverse sedi distrettuali con una direzione unica a tempo pieno;
12. decentramento del potere dagli uffici alle sedi;
13. i genitori devono essere una parte complementare, sussidiaria e attiva del processo scolastico assieme alle associazioni sportive e culturali;
14. fare rete con tutti e tutte quelle realtà extrascolastiche che hanno a cuore l'educazione dei giovani.

Non essendo esperto né di didattica né di pedagogia mi sono attenuto a provvedimenti "materiali" che da come percepisco la realtà potrebbero rimotivare e rilanciare la scuola pubblica anche in tempi brevi. Vedo due tappe di riforma parallele: quella sull'organizzazione (il come) e quella sui contenuti (il cosa). Gli aspetti del "cosa" dovranno essere portati in questo dibattito da chi ha più competenze di me.

Siccome con questa mozione chiedo che sia lanciata una riforma a 360° mi occupo di impianto educativo in generale e lascio ad altri gli aspetti didattici e pedagogici; mi permetto però di suggerire anche la necessità di:

1. analizzare modelli di successo sperimentati altrove (es. paesi scandinavi);

2. favorire la diversità nell'unità dei percorsi scolastici e quindi non l'abolizione dei livelli ma caso mai la formazione di livelli qualitativi diversi;
3. riproporzionare le competenze scolastiche (in declino) con le competenze sociali (in aumento) sia in quantità che in qualità;
4. recuperare posizioni nella classifica intercantonale per ciò che riguarda la bravura degli allievi;
5. promuovere dei percorsi selettivi e meritori sia per gli allievi che per i docenti;
6. smetterla con le sperimentazioni infinite e scegliere una via mantenendola su più anni verificandone regolarmente efficacia e efficienza;
7. trovare un sistema affinché quando si tratta di scuola pubblica vi sia davvero parità di scelta, di confronto, di complementarietà, di passaggio tra scuola statale e scuole private.

Certo, queste proposte costano, ma se vi è un settore nel quale i soldi pubblici saranno ben investiti è proprio quello della scuola. Questo è un cantiere che dovrebbe migliorare a breve, a medio e lungo termine la nostra competitività, la solidarietà, l'educazione, la bellezza e il buon governo del nostro Paese. Cito a memoria una frase recente di un uomo di sinistra, Gianluigi Bersani (Pd): una scuola pubblica inefficace e di dubbia qualità ruba il futuro ai giovani.

Sergio Morisoli

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Michele Guerra e cofirmatari "Meno ore sui banchi e meno insegnamento mnemonico"

del 26 giugno 2012

In data 5 giugno 2012 "Il Quotidiano" RSI dava notizia di una petizione (lanciata dal movimento SOS Scuola) volta a *"Sfrondare i programmi: più qualità meno quantità"*. *"L'interrogativo è come ottimizzare l'insegnamento"*.

Il Consigliere di Stato Manuele Bertoli, interrogato a riguardo, ha riferito che:

"Il principio è assolutamente condivisibile, cioè cercare un po' di ritornare all'essenzialità e fare meno per fare meglio...".

Si coglie quindi favorevolmente la posizione assunta dal Consigliere di Stato che ha specificato di avere già approfondito la questione.

Pertanto, alla luce di questa condivisione, si chiede:

1. una riduzione oraria nella griglia settimanale della Scuola media, ad oggi definita nell'art. 21 del Regolamento della Scuola media;
2. una riduzione oraria nella griglia settimanale delle scuole medio-superiori cantonali, quali la Scuola cantonale di commercio, i Licei e la Scuola arti e mestieri;
3. si chiede anche di valutare una riduzione generalizzata dell'insegnamento mnemonico in tutti i generi di scuola, in favore di un apprendimento improntato su approcci più evoluti e qualitativi.

Michele Guerra

Agustoni - Badasci - Barra - Bassi - Bignasca A. -
Bignasca M. - Caverzasio - Cozzaglio - Del Don -
Fraschina - Lurati I. - Minotti - Ortelli - Paparelli -
Pellanda - Ponzio-Corneo - Savoia

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 98 cpv. 2 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato è rinviata a una prossima seduta.